

Periodico fondato nel 2020
 Diple Edizioni di Domenico Bilotta
 via Forese, 7 - Figline e Incisa Valdarno (FI)
 Info@dipleedizioni.it - Tel. 055 9157095
 www.dipleedizioni.it - Cell. 3334875190
 Partner
 della Fondazione Antonino Caponnetto
 www.giovanisentinelledellalegalita.org
 scuola@antoninocaponnetto.it
 Caporedattore Sergio Tamborrino
 Direttrice Responsabile Stefania Valbonesi



Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Venerdì 28 Giugno 2024 - Anno V n. 5 Tribunale di Firenze registro n. 6121

Copia omaggio
 22.500 copie inviate



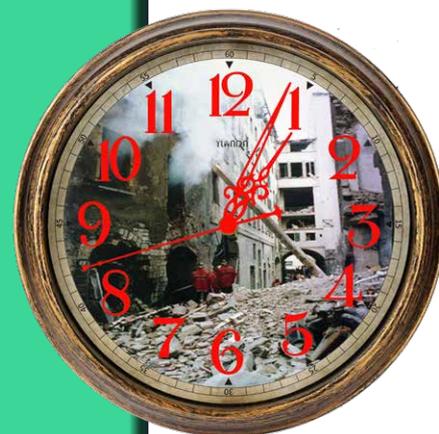
CONFERENZA NAZIONALE

PROGETTO



1992
 23 Maggio
 2024

1992
 19 Luglio
 2024



1993
 27 Maggio
 2024



IN QUESTO NUMERO

CONFERENZA NAZIONALE

Pagg. 4 e 5 - 12

LASCIARE TRACCIA SUI TEMI PROPOSTI E RIMASTI INASCOLTATI

Da pagina 6 a pagina 12

SCUOLA PRIMARIA DI GORFIGLIANO (LU)

Pag. 14

SCUOLA PRIMARIA PIEVE DI SAN LORENZO (LU)

Pagg. 15 e 16

I.S.I.S. PIERO GOBETTI - ALESSANDRO VOLTA

Pagg. 17, 18 e 19

INTERVENTO DELLA DIRIGENTE SCOLASTICA ANNA MARIA ADDABBO

Pag. 20

IO SONO ANCORA QUA

di Angelo Corbo

Pag. 21

SCUOLA PRIMARIA MARGHERITA HACK- MONTEMURLO (PO)

Pag. 22

SCUOLA MEDIA SALVEMINI LA PIRA - MONTEMURLO (PO)

Pag. 23

ISTITUTO TECNICO E PROFESSIONALE PAOLO DAGOMARI DI PRATO

Pagg. 24 e 25

CONVITTO NAZIONALE STATALE CICOGNINI DI PRATO

Da pagina 6 a pagina 12

ISTITUTO COMPRENSIVO G. BORSI DONORATICO (LI)

Pag. 29

IT. BUSDRAGHI INDIRIZZO AGRARIO LUCCA

Pag. 30

I.I.S.S. RUSSELL-NEWTON DI SCANDICCI (FI)

Pag. 31

ISTITUTO COMPRENSIVO G. MARCONI

Pag. 32

INTERVENTO DI ANGELO CORBO

Da pagina 33 a pagina 37

CHI HA PAURA DI GIACOMO MATTEOTTI

Di Stefania Valbonesi

Pagg. 38 e 39

23 MAGGIO

di Sergio Tamborrino

Pag. 40

GLI ABUSI EDILIZI RILEVATI NEI BENI CONFISCATI

di Maurizio Pascucci

Pag. 42

GLI U2 BONOVOX E UN RICORDO DI PAOLO BORSELLINO

di Matilde Romeo

Pag. 43

EDITORIALE

Un lungo e travagliato anno si conclude. *La scuola è la porta del futuro e il domani appartiene a coloro che si preparano ad affrontarlo*, avevamo scritto sul nostro giornale qualche mese fa. Nelle pagine che seguono raccontiamo la nostra storia, perché sia chiaro quanto è stato realizzato in questi anni, grazie al legame profondo con "la Scuola" ad aver dato fiducia al protagonismo giovanile, offrendo a ragazze e ragazzi, grandi e piccoli, l'opportunità di esprimere le proprie idee ed opinioni, di esercitare pienamente la loro cittadinanza attiva.

Tante le proposte fatte in questi anni dai giovani di tutta Italia, supportati con passione dai propri insegnanti che non ci stancheremo mai di ringraziare, a scuola nella quale Caponnetto aveva posto fiducia, riconoscendo l'alto valore del compito degli insegnanti.

Giovani cittadini crescono, abbiamo voluto lasciare traccia delle loro proposte affinché non vada perso il loro impegno, di aver messo in pratica le idee di Giovanni Falcone che cammineranno sulle gambe di tanti giovani.

Nelle pagine seguenti, potrete leggere le varie proposte, rivisitate che non sono sterili lamentele ma veri approfondimenti, dove emergono soluzioni che si legano alla buona politica e, se solo avessero avuto ascolto, saremmo già fuori dal guado, dalle incertezze economiche e sociali.

Crediamo come Caponnetto nelle Istituzioni e nello Stato. Falcone e Borsellino non sono fuggiti neppure quando il tritolo era arrivato per loro, per questa ragione cerchiamo il dialogo e ascolto nella buona Politica, in uomini e donne di buona volontà che hanno a cuore il nostro Paese.

Abbiamo incontrato Regioni, sindaci, parlamentari di ogni "corrente" politica ad interloquire con i giovani, ma le prese erano staccate perché la "corrente" non è arrivata.

Nelle proposte abbiamo voluto riportare come sottotitolo uno slogan dei giovani del Don Sturzo di Bagheria: «Noi abbiamo fiducia nelle istituzioni a condizione che le istituzioni portino il rispetto che noi portiamo alle istituzioni».

Il nostro impegno è avvicinare i giovani alle istituzioni e alla politica ma la politica e le istituzioni si sono allontanate da tempo dai giovani e dai cittadini.

Il sale della Democrazia passa dal confronto, dall'ascolto, come si diceva una volta, ed era la buona politica, quella che partiva dal basso! Dalle esigenze di ognuno, da quelle di una comunità, ma questo processo si è interrotto facendo emergere il degrado della politica, delle connivenze affaristiche.

Recidere il legame fra i cittadini e le giovani generazioni, significa negare ogni idea di futuro.

Questo nostro Paese non ha pudore di costringere i propri figli ad andare all'estero perché in Italia sono sfruttati come gli stranieri che lavorano nei campi, aprendo un inciso sul caporalato, altra piaga che fa trendy nel nostro bel Paese. Paese che da una parte, è complice di chi sfrutta a 500 euro al mese i giovani, costretti ad aprire la partite iva dove il cliente è sempre lo stesso: lo sfruttatore. Nell'era dell'intelligenza artificiale però, l'ufficio delle Imposte e le istituzioni tutte, non riescono ad individuare chi li sfrutta! Dall'altro, una società che non accoglie ma diventa ostile contro ogni logica umana. Fa accordi con dittatori e signori della guerra quando basterebbero attrezzi agricoli e

acqua potabile, per dare vita e benessere e mettere fine ad esodi della vergogna dove i dati parlano chiaro: 120 milioni di persone in fuga da violenze e fame.

Le giovani sentinelle proseguono il loro cammino e hanno denunciato insieme a noi il disservizio dei trasporti e la piaga della privatizzazione dei beni comuni, come pure l'acqua, la Sanità e tanti altri servizi pubblici per i quali di pubblico è rimasto solo il nome.

La speculazione edilizia, aiutata dalla politica degli affari e supportata anche dalla politica degli incapaci, ha portato a tombare molti fiumi che causano ogni anno disastri e vittime, come hanno denunciato i giovanissimi di Montemurlo. A tal proposito abbiamo ideato un logo a pag. 10 per dire basta alle espansioni urbanistiche nelle aree alluvionali.

Il ritornello che accomuna tutta la politica è che la crisi economica ha portato a non avere fondi sufficienti per migliorare il Paese. Prego tutti di divulgare e a darci una mano a rendere nota pag. 11 proposta che abbiamo più volte lanciato e continueremo a farlo allo stremo. Estratela dal pdf, fotografatela e rendiamola virale in modo che diventi un grido da assordare anche i sordi e per le candide e ingenuie anime di tutta Italia.

Basterebbe fare una seria lotta alle mafie, alla corruzione e all'evasione fiscale per avere denaro necessario, per abbattere il debito pubblico e portare il nostro Paese ad un benessere economico da permettere anche alle famose anime candide, quelle che in America vanno in galera, di pagare meno tasse!

Il *Grand Tour* dei beni confiscati, realizzato con i giovani del Volta e Gobetti, ha dato spinta alla nostra proposta di legge che porteremo avanti con il nuovo anno scolastico.

I giovani dimostrano nel portare avanti le loro idee. Ragazzi e ragazze di Bagno a Ripoli con i loro insegnanti continuano il loro percorso didattico e non solo come testimoni, ma a loro volta diventano insegnanti tenendo lezioni con i ragazzi più piccoli della scuola media della loro città. Prendendo i dati dall'Agenzia Nazionale beni confiscati (ANB-SC) abbiamo aggiornato la cartina dei beni esistenti in Italia e i numeri ufficiali sono ben oltre quello che si immaginava, infatti si prendevano in considerazione solo i "beni destinati definitivamente" ma da un'attenta lettura non possiamo non considerare quelli in "gestione", che portano i beni ad un totale di 40.320, come abbiamo riportato a pag. 12 (Pensate, solo in Sicilia quelli destinati sono 7.727 mentre quelli in gestione sono 8.581).

L'errore o la svista era causato dai profili e dalle criticità connesse alle lunghe e articolate storie processuali dei cespiti colpiti, oltre ad una disciplina che ha conosciuto uno sviluppo tumultuoso e disordinato riguardante la stessa Agenzia.

Infatti, leggendo il quadro normativo relativo alla destinazione dei beni confiscati, lo stesso viene completato dalla Legge n. 109/1996, "*Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati o confiscati*", che opera un notevole snellimento della procedura di assegnazione, prevedendo per la prima volta, la destinazione dei beni definitivamente confiscati dandoli in gestione per fini istituzionali e sociali.

Immaginatevi quindi cosa vuol dire avere un immenso patrimonio dove una parte cospicua non è utilizzata. Si veda anche l'articolo di pag. 42.

Negli ultimi 40 anni, abbiamo assistito come i decisori politici hanno svenduto il patrimonio pubblico del nostro Stato attra-

verso le privatizzazioni, progetto che non si è esaurito in quanto anche l'attuale governo è in procinto di vendere l'ultima parte delle quote di Eni, Poste italiane, ma sciolte le complicità, pare che anche Enel, Enav e addirittura Leonardo cadranno come le aziende Ferrovie, Autostrade, Telecom (SIP) Eni, INA, Agip, Snam e tante altre ma anche tantissimi immobili, interi palazzi di valore, e non ci meraviglia se anche i beni confiscati avessero fatto la stessa fine.

Ma mentre i primi sono caduti nelle fauci del Gotha delle multinazionali, i secondi cadrebbero in quelle delle mafie. Grazie al movimento antimafia questo non è avvenuto, e l'attenzione deve rimanere alta perché il rischio dell'infiltrazione mafiosa nell'economia sana del nostro Paese è alto, come emerge peraltro dal report di gennaio, della Direzione Investigativa Antimafia a livello nazionale. Il rischio è preoccupante soprattutto nelle zone dove l'attenzione non è sufficientemente adeguata, in particolare nelle zone turistiche. In special modo, la nostra Firenze e Toscana, non solo in passato ma oggi ancor di più, è terra promessa per 'ndrangheta e camorra. Gli approcci con l'imprenditoria locale non sono più quelli delle minacce e violenze ma, venendo meno i valori dell'etica e delle regole, prevale l'importanza di fare affari e le cosche diventano ammaliananti come le sirene di Ulisse.

Si legge, sempre nel report, come le cosche Molè-Piomalli e altre famiglie 'ndranghetiste, per il loro traffico di stupefacenti hanno bisogno di ripulire tanto denaro - come il giudice Gratteri ci ha edotti con il processo di Catanzaro - in particolare in attività immobiliare e nel settore turistico alberghiero.

Grazie alle indagini di magistrati valenti, come il Procuratore generale di Firenze Ettore Squillace Greco (anche se a causa di una sentenza del Tar non lo è più), del procuratore Luca Tescaroli, che avremmo voluto insieme a noi in questo giorno della memoria e della cittadinanza attiva, ma impegnato proprio in queste indagini non è potuto essere presente, hanno scoperto oltre 30 fra ristoranti e attività turistiche, e grazie al supporto della Guardia di Finanza, sono stati sequestrati più di 60 immobili per un valore di oltre 6 milioni di euro. Magistrati che non hanno mai smesso di combattere la mafia e non finiremo mai di ringraziarli per il loro impegno.

Il sostegno deve partire da cittadini consapevoli e da una società che deve crescere in valori di legalità e giustizia sociale, che sappia scegliere e alimenti una politica che affonda le sue radici nella democrazia, che sappia dare fiducia e apra lo sguardo al futuro.

Ci si prepara al domani investendo nella scuola e nei giovani. Abbiamo denunciato i mancati finanziamenti da parte del Ministero a progetti come quello delle *Giovani sentinelle della legalità*, ne abbiamo tracciato in queste pagine il nostro e l'impegno di tanti giovani e giovanissimi. Non ci saremmo aspettati però, ed è di questi giorni, la decisione da parte della Regione Toscana di adeguarsi al pensiero nazionale e dimezzare o meglio "dare un contentino" ai progetti di cittadinanza attiva dove tante associazioni sono impegnate.

Tale scelta la consideriamo scellerata!

Ci auguriamo che una valutazione attenta porti a rivedere tale scelta in quanto supportare la formazione, la scuola per costruire libere menti, capaci di affrontare un futuro che si prospetta sempre più difficile per i nostri giovani è un dovere e deve diventare una parola d'ordine per ogni forza progressista.

Domenico Bilotta



Auditorium IIS Russell Newton
Via Fabrizio De André, 6, 50018 Scandicci FI



Regione Toscana

GIOVANI SI



CONFERENZA NAZIONALE

ore 9.30 - 12.00



Mercoledì 22 Maggio 2024



PROPOSTA DI LEGGE FINANZIAMENTI BENI CONFISCATI

PROGRAMMA

- 9.30 - Saluti
- 9.45 - I giovani a confronto
- 10.00 - Proposte e riflessioni
- 10.30 - Testimonianza sulle Stragi di Capaci e via dei Georgofili

Saranno presenti:

Luca Tescaroli, pm che ha indagato sui mandanti delle stragi e oggi procuratore a Prato

Angelo Corbo, agente di scorta di Giovanni Falcone e sopravvissuto alla strage di Capaci



Google Meet

Link per chi partecipa in videoconferenza

<https://meet.google.com/poo-hrrp-xiy>

Partecipa tramite telefono

(IT) +39 02 3041 9786 PIN: 216 750 866#

informazioni: scuola@antoninocaponnetto.it



Anticipando di un giorno, il ricordo della strage del 23 maggio a causa dell'indisponibilità della sala, mercoledì 22 si è tenuta la Conferenza nazionale del progetto *Giovani sentinelle della legalità*.

La giornata associa la memoria con l'impegno di tanti giovani e giovanissimi che hanno messo in pratica le parole di Giovanni Falcone - *Gli uomini passano, ma le idee restano e camminano sulle gambe di altri uomini* - e, nel corso dell'appuntamento le giovani sentinelle si incontrano per confrontarsi fra loro e predisporre un documento unico da lanciare alla società civile e tentare di trovare ascolto in quel mondo politico che si presume abbia a cuore il bene comune, che si faccia carico delle problematiche dei propri cittadini. Creare un mondo migliore, era la speranza di Falcone, Borsellino e di tanti altri martiri che nel passato hanno dato la propria vita per questo immenso valore. La scuola, i giovani, noi tutti continuiamo in questo cammino, nonostante si faccia sempre più tortuoso, pieno di ostacoli, come avevano evidenziato le giovani sentinelle nei loro secondi incontri con i comuni di appartenenza in febbraio-marzo.

Un percorso che vede attivi migliaia di ragazzi e ragazze, bambini e bambine che si mettono in gioco e fanno allenamento di cittadinanza attiva, esercizio di democrazia pro-

ponendo idee e progetti che se solo avessero avuto ascolto da parte dei decisori politici, avremmo già fatto una piccola rivoluzione culturale.

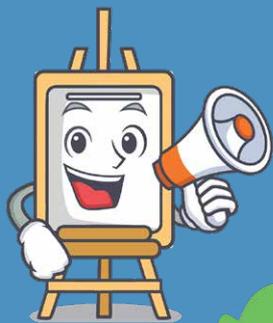
In un momento così travagliato, la speranza è nel costruire coscienze civiche robuste, abiti condivisi per contrastare la cultura mafiosa, la corruzione e la cattiva politica. Condizione vitale per riaffermare la centralità delle leggi quali garanzia per cittadini e cittadine e condizione per l'esercizio della democrazia e della libertà.

Fare memoria a tutto tondo vuol dire non radicarsi al passato ma conoscere la nostra storia per cambiare noi stessi, cambiare il presente e avere le idee chiare di come costruire il futuro. Nell'editoriale abbiamo ricordato che la scuola è la porta del futuro ma va supportata perchè il domani si costruisce con uomini e donne che affondano le proprie radici in valori come la legalità, la giustizia, la pace, la democrazia e il rispetto, dove il "noi viene prima dell'io" e che non difettano di memoria!

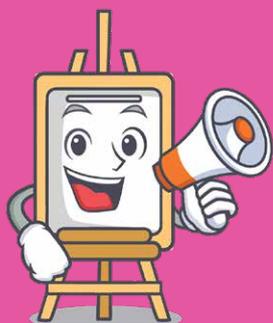
Ne sono esempio alcune tematiche affrontate negli anni dalle giovani sentinelle e che riportiamo nelle pagine seguenti, per richiamare alla mente i bisogni dei cittadini in particolare dei nostri giovani.

Lasciare traccia sui temi proposti e rimasti inascoltati

Trasporti



«La prima difficoltà di andare a scuola è arrivarci!» - Ci raccontavano i giovani del Lorenzini di Pescia -, a questo appello si unirono Lucca e tante scuole da nord a sud sotto un unico slogan: «NO alla privatizzazione dei servizi pubblici».



Femminicidio

«Fai in modo che non sia nemmeno un ricordo» - ricordavano ragazze e ragazzi di Agliana sulla questione del femminicidio - seguirono i giovani di San Sepolcro, Bagno a Ripoli, uniti da tanti giovani dalla Sicilia al Veneto.

I numeri delle violenze di genere e femminicidi nel nostro Paese ce lo ricordano ed è il frutto di una cultura fatta di sopraffazione. Le giovani sentinelle ritengono che dalla scuola può nascere una coscienza civile per maturare la consapevolezza nei maschi di comportamenti rispettosi e solidali nei confronti delle donne.

Ne è nata una proposta di una campagna di sensibilizzazione per una mostra itinerante coadiuvata dal Ministero dell'Istruzione utilizzando manifesti e slogan fatto dai ragazzi.

Alcuni comuni hanno dato seguito alle proposte dei propri giovani cittadini mentre dal Ministero è calato l'oblio!

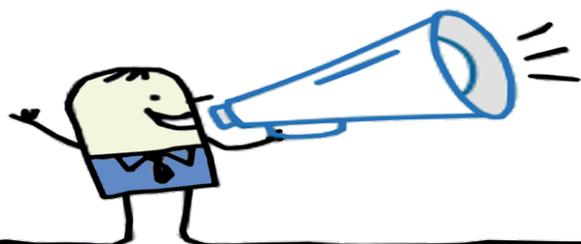
Non strapparmi la vita...



NO AL FEMMINICIDIO

LA VIOLENZA È L'ULTIMO RIFUGIO DEGLI INCAPACI
L. ASHCROFT

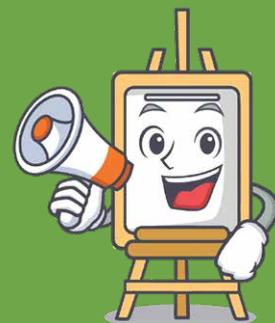
NOI ABBIAMO FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI A CONDIZIONE CHE LE ISTITUZIONI PORTINO IL RISPETTO CHE NOI PORTIAMO ALLE ISTITUZIONI



Bullismo

«Svita il bullone» - ci suggerivano i giovanissimi della primaria di san Lorenzo alle Corti per una campagna di sensibilizzazione contro il bullismo e cyber bullismo – Si unirono al coro tante scuole e tante idee da mettere in campo. La proposta era di lanciare, attraverso gli smartphone, dei video realizzati dai giovani con un accordo fra Ministero e operatori telefonici.

Nessuna risposta da parte del Ministero.



SVITA



IL BULLONE

Acqua bene comune

«Acqua bene comune e rispetto della volontà cittadina al referendum del 2011» - facevano notare i giovani del Petrocchi di Pistoia riguardo il referendum vinto con il 96,68% della popolazione che si esprime contro la privatizzazione -.

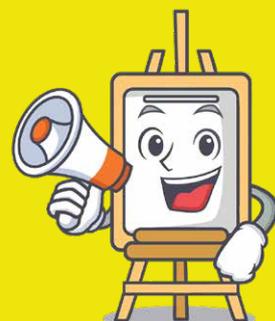
La volontà manifestata in quel referendum non solo non fu rispettata ma introdussero norme affinché il governo non onorasse l'impegno. Tale comportamento affonda le radici della crisi della politica e della sfiducia di cittadini e cittadine.

Tanti filmati e documenti prodotti dal mondo della scuola sui vari temi, uno fra tutti proponiamo quello realizzato dai giovani pistoiesi che si chiesero nel 2012: cosa succederebbe tra 10 anni se l'acqua fosse completamente privatizzata?

Le idee sono state ricucite sotto forma di Telegiornale.

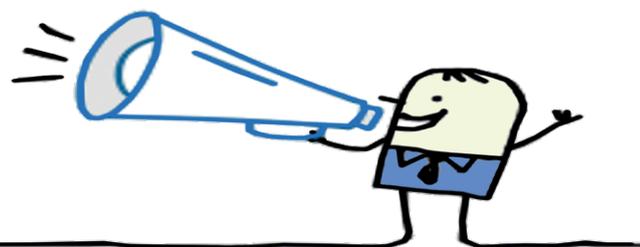
Cliccando qui sotto, potrete scoprirne i risultati. Buona visione!

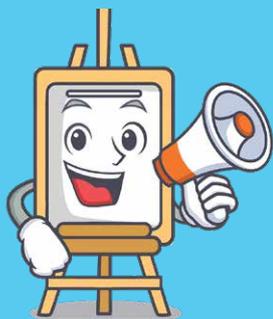
<https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/54%20-%20Filmato%20Ragazzi%205.htm>



L'acqua è un diritto di tutti
e non si vende

NOI ABBIAMO FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI A CONDIZIONE CHE LE ISTITUZIONI PORTINO IL RISPETTO CHE NOI PORTIAMO ALLE ISTITUZIONI





Divieto di bottigliette di plastica a scuola

Dopo i risultati del referendum sulla privatizzazione dell'acqua e il mancato rispetto della volontà popolare, nell'anno scolastico 2009-2010 i giovani del Petrocchi di Pistoia lanciano una nuova proposta: come ridurre drasticamente la plastica. Ragazze e ragazzi avevano calcolato che la plastica delle bottigliette di acqua consumate dagli studenti e dalle studentesse della provincia di Pistoia fosse così tanta che le stesse bottigliette schiacciate avrebbero riempito per tre volte e mezzo il

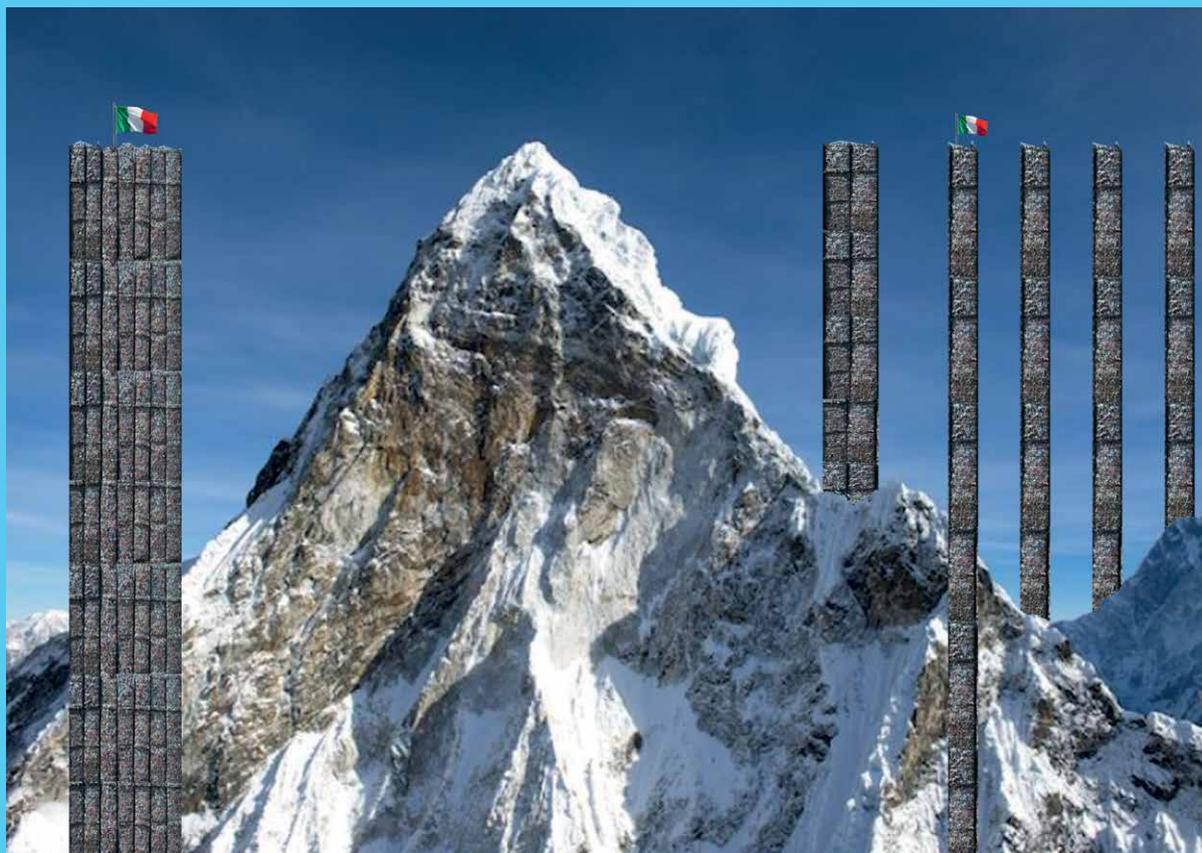
Battistero di Pistoia.

Se in una piccola provincia come quella di Pistoia si riempie 3 volte il battistero, cosa succede nel resto d'Italia?

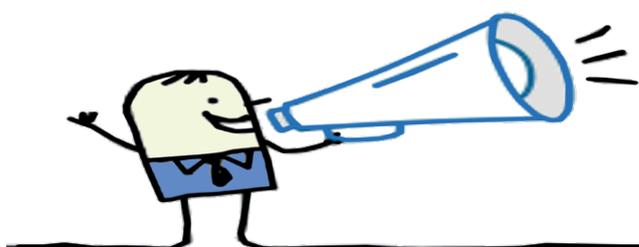
Abbiamo calcolato la popolazione scolastica italiana che è di 8.016,288 e la previsione è stata raccapricciante!

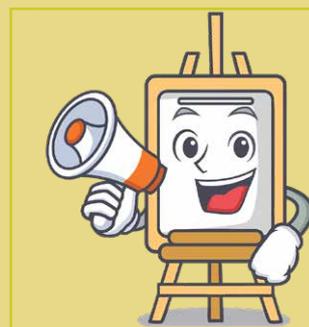
Infatti, sovrapponendo un metro cubo sull'altro di bottigliette di plastica schiacciate abbiamo formato una base di 57 metri cubi raggiungendo l'Everest che è la vetta più alta del mondo!

Per questo, tante scuole che partecipano al progetto in questi 15 anni, hanno avanzato la richiesta di ridurre la plastica proponendo il divieto delle bottigliette a scuola, l'installazione di fontanelle e l'uso di borracce. Abbiamo scritto all'allora Ministro Patrizio Bianchi che per rispetto alla "trasversalità politica", non rispose!



NOI ABBIAMO FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI A CONDIZIONE CHE LE ISTITUZIONI PORTINO IL RISPETTO CHE NOI PORTIAMO ALLE ISTITUZIONI





«23 maggio: i giovani custodi della memoria» - Le stragi di Capaci, via d'Amelio sono la memoria testamentaria che Antonino Caponnetto ci ha lasciato e, attraverso l'impegno civile, la porteremo avanti tenendola viva costantemente, per non dimenticare e grazie alla scuola e ai giovani costruire quell'intransigenza morale in un paese dove si tenta palesemente di negare la storia.

Per questa ragione, va rafforzata e puntato un faro negli angoli oscuri della nostra Repubblica.

L'Italia detiene un primato da non andare fieri, stragi che hanno insanguinato il nostro Paese mettendo in risalto la fragilità della nostra democrazia e la stessa nostra libertà a cominciare da Portella della Ginestra, piazza Fontana, Ustica, Italicus, piazza della Loggia, strage di Bologna.

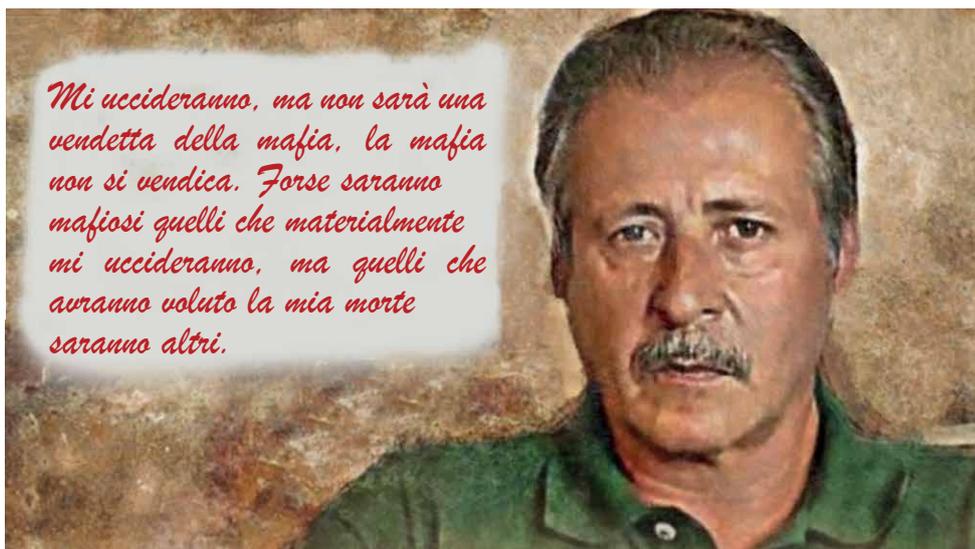
Mafiosi, servitori infedeli dello Stato, politica corrotta, massoneria e anima nera del nostro Paese continuano, a distanza di tempo, ad occultare la verità attraverso l'omertà e silenzio per poter continuare a sostenere e nutrire nuovi poteri. Alcune trasversalità di comportamenti aiutano a mantenere integri tali misteri. Occorre il seme della legalità nei giovani per costruire una nuova politica in grado di raccogliarne i frutti.



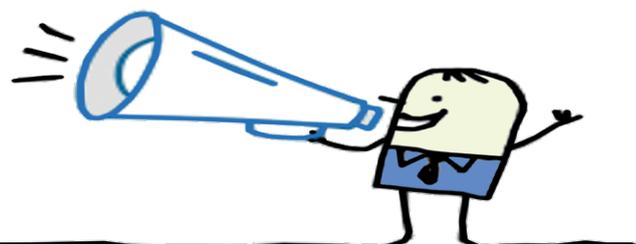
"Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della dignità umana".

Giovanni Falcone

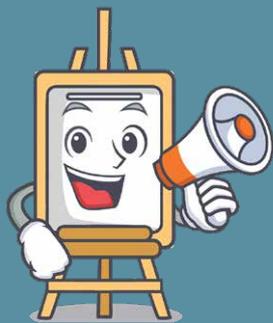
Mi uccideranno, ma non sarà una vendetta della mafia, la mafia non si vendica. Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri.



NOI ABBIAMO FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI A CONDIZIONE CHE LE ISTITUZIONI PORTINO IL RISPETTO CHE NOI PORTIAMO ALLE ISTITUZIONI



Ambiente

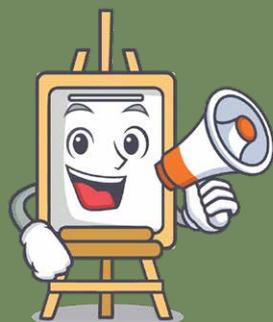


«Sensibilizziamo i turisti a tenere puliti i boschi» - La proposta viene dai giovani di Minucciano in Garfagnana - hanno chiesto alla propria amministrazione di collocare lungo i sentieri dei propri boschi dei cartelloni con disegni e slogan fatti dai ragazzi per sensibilizzare, turisti e cittadini locali, a rispettare l'ambiente contro l'abbandono dei rifiuti. Hanno aderito al progetto anche i giovani di Piazza Al Serchio.

La Fondazione ha proposto al comune di Minucciano di inoltrare tale richiesta di finanziamento alla Regione Toscana e al Governo in collaborazione con le scuole del territorio.



La Pacific Trash Vortex è un'immensa isola di plastica vagante nell'Oceano Pacifico: l'accumulo è noto dalla fine degli anni '80. Stiamo parlando di 79mila tonnellate di plastica che ricoprono un'area di circa 1,6 milioni di chilometri quadrati (una superficie pari a tre volte la Francia).



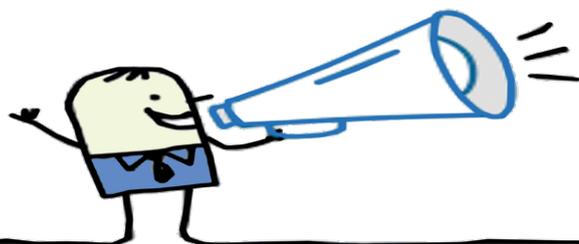
Mai più tombare fiumi e corsi d'acqua

«Un'unica parola d'ordine: basta tombare i fiumi e i corsi d'acqua» - è l'appello che viene dai giovani di Montemurlo, ridurre le espansioni urbanistiche nelle aree alluvionali prodotto nel passato dalla speculazione edilizia e dalla politica degli incapaci.

FIUME TOMBATO



NOI ABBIAMO FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI A CONDIZIONE CHE LE ISTITUZIONI PORTINO IL RISPETTO CHE NOI PORTIAMO ALLE ISTITUZIONI



Mozione per il contrasto alla mafia, corruzione ed evasione fiscale

Da molti anni viene dichiarato da parte delle Istituzioni che le risorse per migliorare il Paese sono esigue e insufficienti, mentre al contrario cresce l'evasione fiscale, la corruzione e la penetrazione della mafia nell'economia legale.

I ricavi delle attività illecite delle organizzazioni mafiose vengono stimati in 200 miliardi di euro all'anno. L'evasione fiscale in Italia ha raggiunto i 180 miliardi di euro l'anno mentre la corruzione si attesta a 70 miliardi di euro.

Somme da capogiro! 450 miliardi l'anno che vanno in fumo.

Inoltre dal maxi processo di Lamezia Terme iniziato nel 2020, istruito dal giudice Nicola Gratteri è emerso che il tesoro globale delle mafie italiane ammonta a 3.000 miliardi.

Importo che basterebbe ad abbattere il debito pubblico!

Al contrario dei nostri media che non hanno ritenuto la notizia di interesse nazionale, un esercito di giornalisti e televisioni provenienti da tutto il mondo, ha seguito e ha informato i loro lettori sul maxiprocesso alla 'ndrangheta!

Il nostro Paese continua a tacere quando oggi non è più rinviabile programmare la ripresa dell'economia nazionale, ma i pilastri, qualora ci fosse interesse, devono essere la diffusione e il radicamento della cultura delle regole e una decisa azione di contrasto della criminalità mafiosa, dell'evasione fiscale e della corruzione.

Sono passati oltre 10 anni dalla proposta agli amministratori locali a firmare la mozione da presentare al Parlamento e di farsi interprete presso il governo per delle proposte di legge per colpire mafia, evasione fiscale e corruzione.

Non abbiamo bisogno di tagli per ristabilire un clima di fiducia nelle istituzioni e nella politica.

Abbiamo bisogno di confronto senza alcun compromesso.

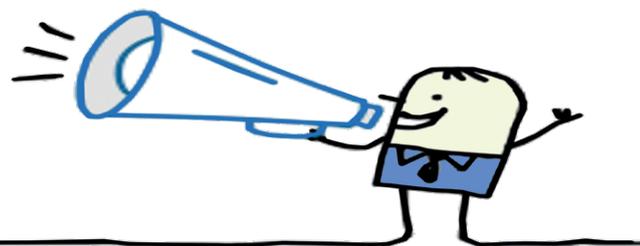
Le risorse ci sono, basta recuperarle.

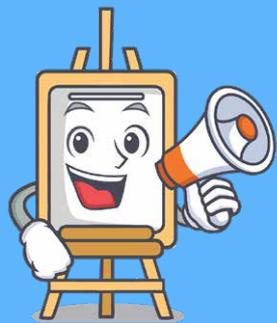
Tale proposta fatta a 5 Regioni, 27 Province e 80 Comuni ha avuto come risultato 4 FIRME!

Da parte dei Comuni di: Camaione (LU), [Cascina (PI) Amm. 2011- 2015], Pelago (FI), Minucciano (LU).



NOI ABBIAMO FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI A CONDIZIONE CHE LE ISTITUZIONI PORTINO IL RISPETTO CHE NOI PORTIAMO ALLE ISTITUZIONI





Beni confiscati

«Grand Tour dei Beni confiscati» - in collaborazione con l'istituto Volta e Gobetti di Bagno a Ripoli - Il 16 gennaio presso il Teatro della Compagnia di Firenze abbiamo lanciato la Proposta di Legge di riqualificare i 26.000 beni confiscati in Italia con i soldi sequestrati ai mafiosi.

Oggi quel denaro finisce nel Fondo Unico Giustizia gestito da Equitalia ed è ripartito per metà al Ministero della Giustizia, e l'altra al Ministero dell'Interno.

Abbiamo documentato come negli ultimi 5 anni sono stati sequestrati beni in contanti per 36 miliardi, se solo il 20% fosse riservato per la riqualificazione dei beni, in questi 5 anni avremmo avuto 7 miliardi da destinare a interventi di recupero del patrimonio immobiliare confiscato di cui il 70% non funziona o comunque non è ritornato ai Comuni.

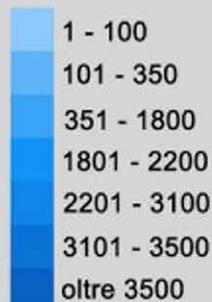
Lanceremo nuovamente la proposta all'apertura dell'anno scolastico, la proporremo a tutte le forze politiche per conoscere se vi è volontà affinché la gestione dei beni e dei patrimoni divengano un potente strumento di contrasto alle mafie oltre ad essere una risorsa economica e di lavoro per i nostri giovani.



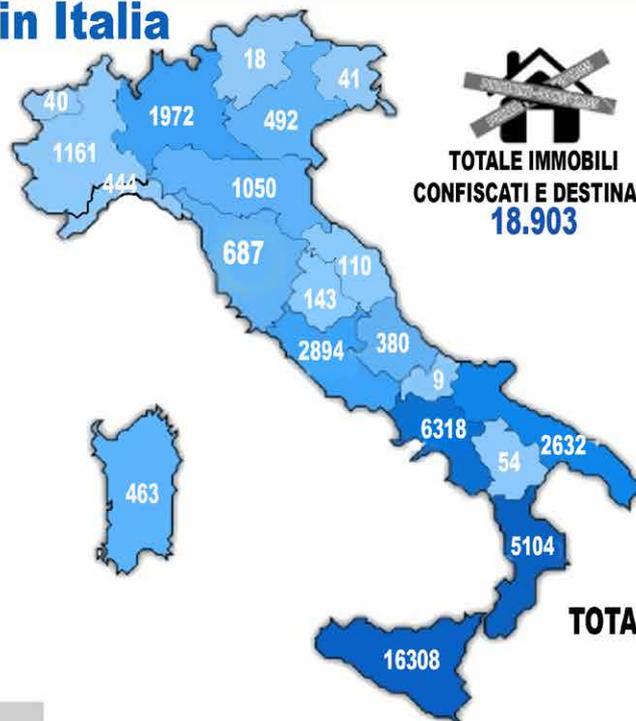
I beni confiscati in Italia


IMMOBILI CONFISCATI
 (destinati + in gestione)*

LEGENDA



fonte: OPEN Re.G.I.O. / A.N.B.S.C.
 * dati in costante aggiornamento



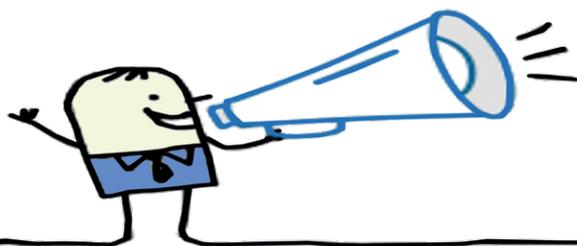

TOTALE IMMOBILI
CONFISCATI E DESTINATI
18.903


TOTALE IMMOBILI
CONFISCATI IN GESTIONE
21.417

TOTALE BENI CONFISCATI
40.320

Cartina aggiornata dei beni confiscati in Italia dove i numeri ufficiali sono ben oltre quello che si immaginava, infatti fra i beni destinati definitivamente e quelli in gestione sono 40.320 (Solo in Sicilia quelli destinati sono 7.727 e quelli in gestione 8.581)

NOI ABBIAMO FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI A CONDIZIONE CHE LE ISTITUZIONI PORTINO IL RISPETTO CHE NOI PORTIAMO ALLE ISTITUZIONI





Alla Conferenza finale è consuetudine incontrare deputati e senatori di diverso orientamento con l'intento di avvicinare i giovani alla politica discutendo con loro sui temi approfonditi durante l'anno, chiedendo ai parlamentari impegni precisi e credibili in relazione alle proposte avanzate dai giovani. Il dialogo fra cittadini e istituzioni è alla base della democrazia e la mancanza di ascolto, mina tali fundamenta ma quest'anno con le elezioni amministrative ed europee i parlamentari non potevano partecipare per la regola della "par condicio", norma che permette di dare parità di trattamento politico alle varie forze politiche.

Il principio è nobile, ma in Italia come in America possiamo dire non eccellono in maestri di esempio. Occupazione Rai, conflitti di interessi, corruzione, collusioni e misteri hanno punteggiato il nostro Paese fatti che sono divenuti consuetudine e non stupiscono più nessuno.

C'è da stupirsi invece dal fatto che si rifiuta o non si partecipa ad una conferenza - abbiamo invitato sempre tutte le parti politiche - dove la loro presenza poteva dare credibilità alla politica, quella con la P maiuscola come la chiamava il giudice Antonino Caponnetto.

A nostro avviso la giustificazione della "par condicio" cela di fatto che i giovani non sono votanti mentre l'interesse e la corsa al voto è rivolto agli adulti, che a loro volta sono stanchi e vivono nel loro mondo beota. Ad ogni modo ritorneremo a parlarne a settembre ma dai risultati delle elezioni è evidente che siamo di fronte a divisioni e spaccature che non portano a nessun cambiamento. La politica, tutti, hanno dichiarato di essere soddisfatti ma il nostro riquadro sui risultati reali delle elezioni europee e amministrative lo smentiscono e le affluenze alle elezioni è angosciante.

È preoccupante come nessuno si accorga dello stato di salute del nostro Paese.

Da parte nostra continueremo nel nostro cammino di formare menti libere, responsabili e consapevoli.

Per questa ragione abbiamo voluto fortemente che il ricordo delle stragi si tenesse in una scuola fuori dalle parate e dalle commemorazioni. Ringraziamo l'Istituto Russell Newton che è diventato nostro compagno di viaggio, la Dirigente scolastica Anna Maria Addabbo, che hanno accolto nell'auditorium e in collegamento, i tanti giovani e giovanissimi che hanno tenuto fede all'impegno di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino proseguendo con il loro protagonismo il cammino della legalità e della cittadinanza attiva.

Ringraziamo Angelo Corbo, agente di scorta di Giovanni Falcone e sopravvissuto alla strage di Capaci, che continua il suo impegno nel ricordare i suoi compagni morti, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Con lui, l'Italia intera, quella dei cittadini onesti che attendono giustizia. Angelo ci onora di aver accettato di essere il Presidente dell'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino e di essere con noi a ricordare quei tragici momenti.

Nell'auditorium del Russell Newton cominciano ad entrare i giovani dell'istituto mentre sui due schermi sono già presenti molte delle scuole che avevano dato conferma della loro presenza e sono pronti con il proprio intervento.





Scuola Primaria di Gorfigliano (LU)

Reff. Pia Rosa Casotti, Isabella Paladini, Alessandra Canini e Alessandra Boni

Per primi sono i giovanissimi della primaria di Gorfigliano seguiti dalle loro insegnanti, Pia Rosa Casotti, Isabella Paladini, Alessandra Canini e Alessandra Boni che hanno affrontato il tema: *rispetto e salvaguardia dell'ambiente e i beni comuni*, poi si sono soffermati sui principali articoli della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia riportati nella Costituzione.

In collaborazione con il comune di Minucciano hanno aderito alla campagna di Legambiente *Puliamo il mondo* e armati di pinze, guanti e sacchi hanno girato il loro borgo pulendo con l'intento di sensibilizzare i cittadini che, nonostante ci siano i cestini, spesso i rifiuti li gettano a terra causando degrado e danno all'ambiente. Ma con il loro percorso di cittadini modello, grazie ad insegnanti di "trincea" che hanno a cuore la loro formazione e la propria storia, hanno partecipato alla ricorrenza del 4 novembre che ricorda la fine della Prima Guerra Mondiale e al 25 aprile che commemora la Liberazione dal nazifascismo e della Seconda Guerra Mondiale. Hanno visionato filmati e documenti, leggendo poesie e racconti riguardante anche la storia del giovane partigiano locale, Aldo Casotti con il nome di battaglia *Monello*, ucciso dai fascisti a soli 15 anni.

Hanno approfondito la vita del campione di ciclismo, Gino Bartali che salvò dallo sterminio 800 ebrei e in occasione della "Giornata della memoria" hanno visitato la mostra *Dise-*

gna ciò che vedi – Helga Weissova da Terenzin: i disegni di una bambina organizzata dalla Provincia di Lucca. Alternandosi hanno informato tutti del loro impegno occupandosi di tenere in ordine le stanze, di usare con cura il materiale e gli arredi scolastici e di differenziare i rifiuti. Ci hanno parlato del lavoro di approfondimento sull'acqua bene comune e con orgoglio hanno comunicato che a scuola utilizzano l'acqua nelle caraffe di vetro, evitando il consumo delle bottigliette di plastica, campagna che potrete leggere nel riquadro delle proposte nate proprio dal progetto *Giovani sentinelle della legalità*. Un bambino ci ha edotto sulla vita delle api e il loro ruolo di tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Fanno esercizio di legalità grazie alla loro cooperativa scolastica *Le 7 Volpi* attiva nell'organizzare eventi come mercatini natalizi ed altro, volti a reperire fondi per l'acquisto di materiale scolastico e offerte in beneficenza. Un'altra bambina ha informato che attraverso collegamenti in rete hanno preso contatto con delle associazioni che portano aiuto alle comunità del terzo mondo e per questa ragione hanno raccolto dei tappi di plastica e il ricavato sarà destinato alla costruzione di pozzi per l'acqua in Tanzania.

Non poteva esserci migliore conclusione con Marco che, fiero del suo ruolo di bambino, ha dichiarato che i bambini possono agire nel loro "piccolo" per migliorare il nostro mondo.





Scuola primaria Pieve di San Lorenzo (LU)
 Ref. Gabriella Siglinde Casotti, Elena Canini

Entrano in scena i giovanissimi della primaria di Pieve San Lorenzo con le maestre Gabriella Siglinde Casotti, Elena Canini, il tema da loro scelto è *Impara l'arte e mettila da parte*, un viaggio "locale" per la riscoperta e tutela di alcuni artisti locali e le loro opere. Interviene Giulia raccontando della visita all'artista Clemente Castelli di Nicciano, antico borgo medievale, che crea le sue sculture dalle pietre di fiume. Lei e i suoi compagni sono rimasti colpiti dalle statue denominate *Adorazione*, *la Sorvegliante*, ma soprattutto *il Guerriero* che secondo l'artista è il protettore del paese, infine un *Uomo caduto* che rappresenta i caduti in guerra.

Ancora una volta una bella esperienza dove l'arte diventa insegnamento di bellezza, di amore e di difesa dei propri territori. Abbiamo chiesto di inviarci i lavori e la raccolta degli elaborati che verranno venduti nel corso della Fiera di Maggio a Pieve San Lorenzo, il ricavato servirà per la scuola.



S.M. di Gramolazzo Comune di Minucciano (LU)
 Ref. Lisa Comparini

Scendono in campo i ragazzi e le ragazze della scuola media Gramolazzo con la loro insegnante Enrica Fontanini che sostituisce la referente del progetto, Lisa Comparini, il tema da loro elaborato è: *Bullismo e Cyberbullismo*.

Il gruppo degli oratori fa notare che purtroppo il fenomeno è in costante aumento tra i giovani e quindi si sentono ancor più responsabili ad intervenire.

Lucia ci spiega: «Siamo il consiglio comunale dei ragazzi di Gramolazzo, di cui il sindaco è Giannasi Samuel, e il vice sindaco Davini Lucia.

Nel corso del presente anno scolastico abbiamo scelto di trattare l'importante argomento del bullismo, che, nonostante venga com-



battuto da anni, grazie alle diverse campagne di prevenzione, non è affatto scomparso. In particolare tra i giovani e giovanissimi, continuiamo a leggere cronache allarmanti.

Proprio per questo motivo, lo scopo del nostro lavoro è quello di cercare di arginare il fenomeno. Pur essendo una piccola realtà, vogliamo dare un contributo che sia efficace.

Abbiamo quindi deciso di realizzare un cortometraggio basato proprio sul bullismo, e sulle sue varie ramificazioni, che, una volta ultimato, vorremmo che fosse diffuso a tutto l'Istituto, a tutti gli ordini di scuola, in modo da condividere buone pratiche e responsabilizzare bambini e ragazzi di ogni età.

Inoltre la nostra iniziativa sarà proposta al nostro Comune, affinché possa essere fruita da tutta la popolazione.

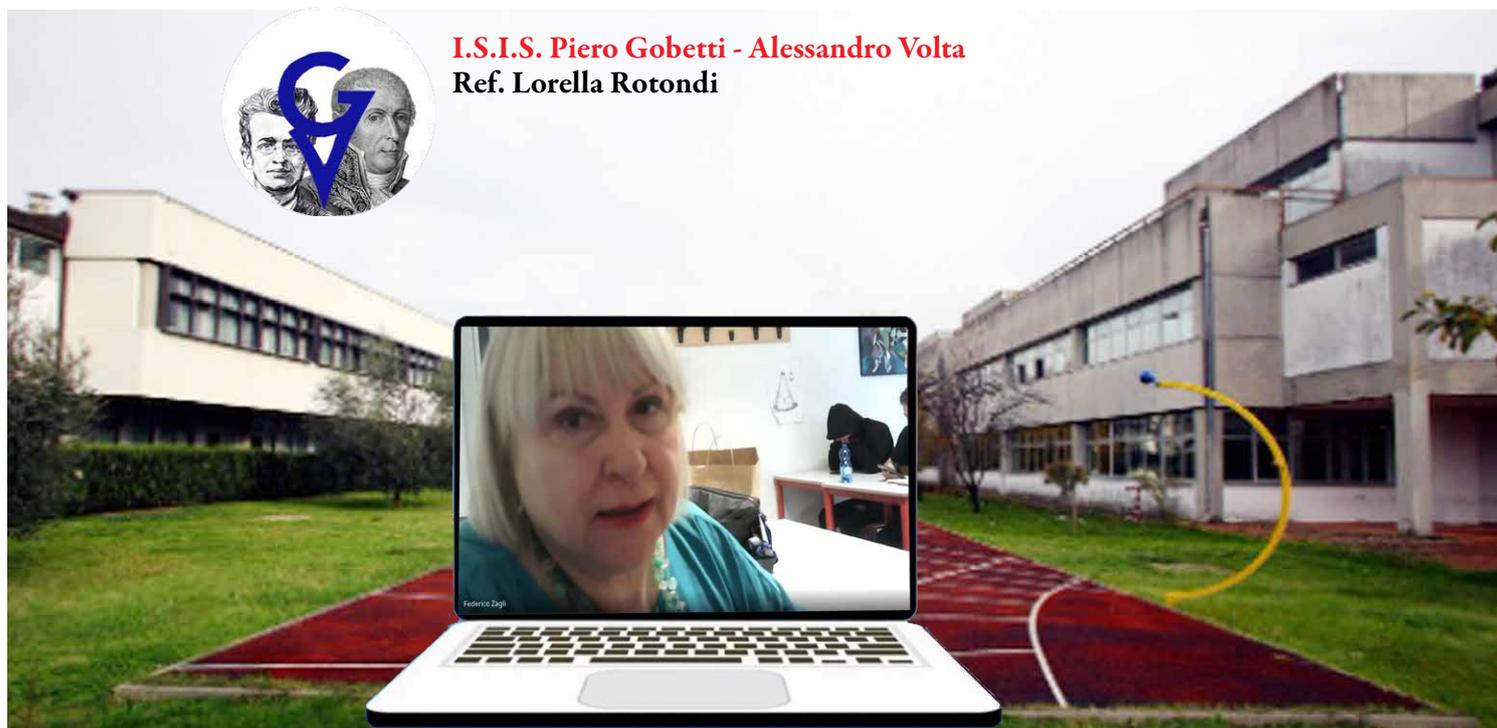
Abbiamo scelto questo prodotto soprattutto perché le immagini possano colpire e rimanere nella memoria di tutti».

Aggiunge Samuel: «All'interno del cortometraggio tratteremo le diverse tipologie di bullismo, come il bullismo psicologico, il body shaming e il cyberbullismo, in cui i protagonisti delle vicende, come la vittima e il carnefice, verranno interpretati da noi.

Abbiamo deciso di concentrarci principalmente sul cyberbullismo per la presenza sempre più prepotente del mondo social all'interno della vita di ciascuno di noi. Nel video, mostreremo dei dialoghi all'interno di una chat, in cui una ragazza deride e prende in giro una sua compagna di classe, e alla fine del cortometraggio, mostreremo le riflessioni della vittima, esponendo le varie problematiche del bullismo e il modo migliore per combatterlo.

Invece, nell'episodio del body shaming il carnefice inizialmente si prende gioco della vittima perché giudicata "troppo" magra, e dunque per il suo aspetto fisico, per poi passare alla violenza fisica verso la vittima indifesa; inoltre, abbiamo voluto mostrare il ruolo degli spettatori passivi, che troppo spesso è sottovalutato».

Conclude Sofia: «ci auguriamo che il nostro progetto possa essere diffuso almeno a livello locale e possa aiutare più persone possibili».



I.S.I.S. Piero Gobetti - Alessandro Volta
Ref. Lorella Rotondi

In collegamento da Bagno a Ripoli prende la parola la referente del progetto, Lorella Rotondi, che ha organizzato la mattinata insieme ai suoi colleghi Francesco De Benedictis e Claudio Zardo, presenti i ragazzi della 4 e 5CTL mentre la 3 si collegherà appena avranno finito il compito che era già stato programmato. Il tema da loro prodotto è: *(IR) RISOLTI* dal titolo eloquente dove vengono a galla problematiche più volte proposte dai giovani del Volta e Gobetti alla propria amministrazione, ma che non hanno avuto risposte, neppure quelle più semplici, come la richiesta di preparare, con un fondo di malta, il muro della facciata del proprio istituto e permettere di creare un murales contro il Femminicidio. Paradossale vuole che all'iniziativa dello scorso anno, alla presenza dei genitori di Michela Noli, vittima di femminicidio, erano stati presi impegni da parte dell'amministrazione su tale proposta, ma finita la *parata* è calato il silenzio!

I ragazzi non demordono e continuano il loro impegno anche all'esterno della scuola, cittadini maturi forgiati da insegnanti che sanno emozionare ed emozionarsi.

Il 16 gennaio presso il Teatro della Compagnia di Firenze abbiamo parlato della bella esperienza con i 15 ragazzi del Volta e Gobetti e del *Grand Tour sui beni confiscati* finanziato dalla nostra Regione Toscana. Da quella esperienza ne è nata una proposta che abbiamo lanciato dal teatro. Oggi lo facciamo anche da questa sede: quella di utilizzare i soldi dei mafiosi per riqualificare tali beni.

Maggiori dettagli li troverete nel riquadro dei temi irrisolti. Prende la parola Lorella Rotondi: «*Salve, buongiorno a tutti, la nostra esperienza è stata unica Domenico, non saprei come definirla, sono in questo momento con la 5ª ctl con i quali abbiamo portato avanti il Gran tour, che non ha finito di dare seguito, il Gran tour per chi non lo sapesse è stata una settimana di lavori sul campo, dalla mattina alla sera, in cui venivamo, grazie a Domenico, Sergio, Maurizio e quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo viaggio. Abbiamo raggiunto diverse località della Toscana e visto i luoghi sequestrati alla mafia. Tutte legate a tristi vicende e, ovviamente solo alcune*

già riconvertite per il bene sociale e di questo ci siamo veramente riempiti di gioia per quanto è avvenuto, altre in attesa e altre ancora ve ne parlerà lo studente Lorenzo Familiari nel raccontarvi la vicenda. Dopo rientrati da una settimana d'incontri con le scuole, con gli amministratori locali e la sera con i cittadini che volevano essere informati sulla situazione della confisca dei beni in Toscana, abbiamo prodotto sia articoli per il giornale di Nonno Nino, sia per un progetto della Regione, quattro puntate su Spotify in cui raccontiamo questo percorso. Ieri abbiamo portato l'esperienza alla scuola media Granacci e diciamo che c'è stato un feedback molto positivo. Lascio ora la parola Lorenzo mentre io mi sposto nell'altra classe sempre Sentinelle della legalità».

Lorenzo fa un excursus della settimana del Grand tour, parla dei suoi compagni e di Andrea Mercadante il ragazzo di Corleone che ha partecipato con loro al tour, che fa lo speaker radiofonico e vuole rimanere nella sua terra contribuendo a combattere la mafia. Ci racconta dei *podcast* lanciati sui social, realizzati durante il tour con i suoi compagni, capofila lo studente Cosimo Tofani, ad esempio il video su Montecatini all'hotel Gran Paradiso sequestrato alla banda della Magliana, ecomostro di cui nessuno se ne vuole fare carico. Ci racconta della giornata trascorsa sulla piana di Sesto Fio-

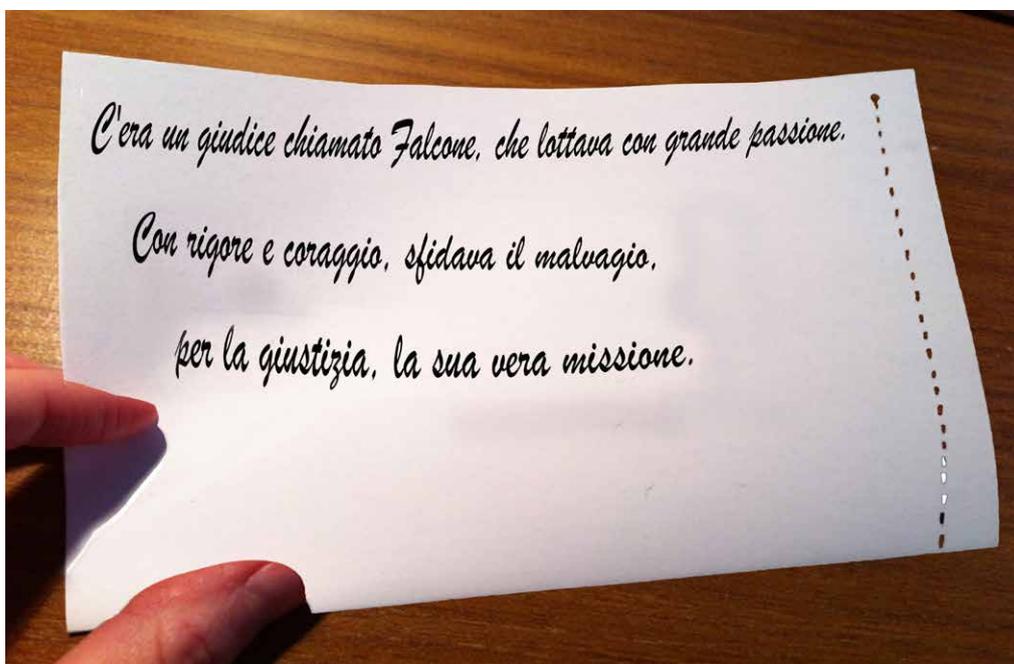




rentino dove hanno visitato dei capannoni bruciati e della mafia cinese che controlla molte attività su Sesto e Prato. Infine spiega come prima del tour non conosceva che la mafia potesse essere così vicina, nel vero senso della parola, raccontandoci del bene confiscato a poche centinaia di metri dalla sua scuola.

Con il suo intervento non possiamo che essere fieri della riuscita del *Grand tour* perché possiamo già cogliere alcuni frutti. Un gruppo di ragazzi che apparivano difficili e in una settimana hanno dimostrato impegno, passione, regalandoci emozioni, e oggi grazie ai loro insegnanti e alla scuola, diventano non solo testimoni ma a loro volta insegnanti con i ragazzi più piccoli della scuola media Granacci, come prima ci spiegava Lorella Rotondi.

Infine in memoria del 23 maggio le giovani sentinelle bagnesini ci hanno inviato dei loro pensieri.



C'era un giudice chiamato Falcone, che lottava con grande passione.

Con rigore e coraggio, sfidava il malvagio.

per la giustizia, la sua vera missione.

In ricordo di Giovanni Falcone

32 anni fa è morto Giovanni Falcone per mano della mafia che gli ha teso un attentato il quale ha ucciso sia le persone all'interno della macchina del magistrato che nelle macchine della scorta.

Giovanni Falcone è morto con degli ideali, in tutta la sua parte di vita che ha vissuto, ha sempre cercato di contrastare la mafia condannando molteplici mafiosi grazie al suo ruolo svolto da magistrato. Oggi ricordiamo la morte di Falcone per non dimenticare e ignorare tutte le atrocità commesse dalla mafia in questi anni.

Pensiero dei ragazzi della 4CTL

*Guidotti Andrea
Pampaloni Niccolò
Ridolfi Gioele*

PER NON DIMENTICARE

Sono passati: 32 anni dalla strage di Capaci; il 23 maggio 1992 alle 17:57 sull'autostrada A29, una grande esplosione di tritolo fece saltare un convoglio di auto con a bordo il magistrato antimafia Giovanni Falcone.

Nell'attentato morirono sul colpo, oltre al giudice, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta: Schifani, Dicillo e Montinaro. I cinquecento chilogrammi di tritolo sventrarono l'autostrada creando un enorme cratere che provocò oltre ai morti 23 feriti. L'attentato suscitò un'immediata ondata di indignazione e dolore non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Da quel giorno non passa anno che venga ricordato il sacrificio del magistrato e di tutti gli altri morti per il loro costante e difficilissimo lavoro di lotta contro le mafie. Questa giornata è una pietra miliare che ricorda tutti noi che la lotta non è conclusa ma dobbiamo continuare nell'impegno di continuare a combattere contro la criminalità organizzata, ai giorni nostri diffusa capillarmente in tutta Italia e in gran parte del mondo. Possiamo, anzi dobbiamo come studenti difendere i valori della legalità partendo dal nostro ambito territoriale, come la nostra classe ha fatto aderendo in modo attivo alla fondazione Antonino Caponnetto. In questi ultimi due anni il nostro imperativo è stato quello di smuovere le coscienze dei cittadini per costruire un futuro migliore.

Cherici, Piras, Maniscalchi, Pietrini.

23/05/1992 la data dell'esplosione che fece breccia nel cuore di ogni
 amante della legalità segnando una grande sconfitta per questa
 ultima seguito però di molte
 vittorie conquistate grazie
 al sacrificio di
 coloro che hanno
 pagato il prezzo
 più alto, la morte,
 oggi ricordiamo
 Giovanni Falcone colui che si
 è immolato per un mondo migliore
 fatto di scelte giuste, pace e libertà

Libertà e giustizia sono il nostro scudo,
 Ogni giorno combattiamo per un mondo più pulito.
 Teniamo alta la bandiera della legalità,
 Tutti uniti per la verità e la libertà.
 Anche se la strada è lunga e difficile,

La speranza non ci abbandonerà mai,
 Azione coraggiosa contro il crimine,
 Liberiamo il nostro futuro dalla paura.
 Luce su ogni angolo oscuro,
 Attiviamo la forza della nostra voce.

Mafia non avrà mai l'ultima parola,
 Ancora e ancora ci rialziamo,
 Facciamo della nostra terra un luogo sicuro,
 Il diritto e la pace saranno la nostra vittoria,
 Amare la giustizia è il nostro impegno

Oggi, 23 maggio, ricorre il 32esimo anniversario dalla morte del giudice Giovanni Falcone della moglie Francesca Morvillo e degli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

Falcone un giorno disse: «Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini».

Ciò significa che quando un uomo muore per un ideale di giustizia e libertà, tutti questi sacrifici non saranno vani finché c'è la speranza che qualcun'altro continui il lavoro di una vita.

Nel 2024 è stata aperta un'indagine verso il comando generale dell'Arma dei carabinieri Mori sulle vicende del 1993. È stato assolto a Palermo con l'accusa di aver trattato con la mafia per far cessare le stragi, ma Filippo Spezia sostiene che sia un nostro dovere completare le indagini sulle stragi continentali del 1993 entro il 2024. Su queste indagini il presidente della commissione Antimafia non commenta.

«C'era un uomo in Sicilia, deciso,
 contro la mafia, il nemico più ardito.
 Con coraggio e fervore,
 lottava ogni ora,
 per un futuro più giusto e pulito».

Mazzotta, Balatri, Bacciotti, Vissani

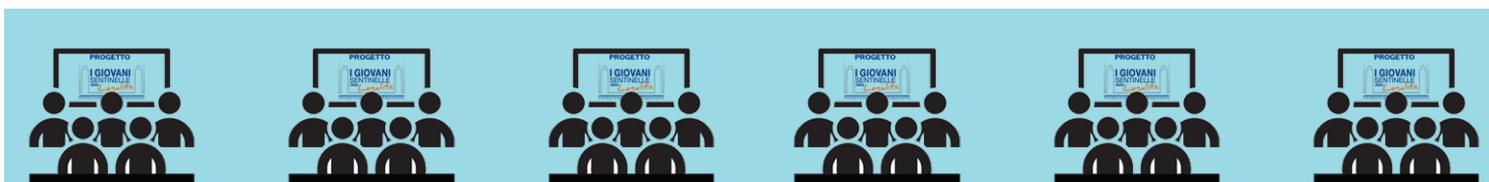


Intervento della Dirigente scolastica Anna Maria Addabbo

È intervenuta per un breve saluto Anna Maria Addabbo, la Dirigente scolastica del Russell Newton che ci ha ospitato: «Buongiorno a tutti e grazie per questa occasione, il Russell Newton come si vede quando si entra nella scuola, dal grande manifesto che abbiamo voluto mantenere, è impegnato nella lotta contro le mafie perché purtroppo si tratta di organizzazione tentacolare che riesce a entrare e aggiornarsi anche con i tempi e trova sempre nuovi spazi per delinquere.

Perché parlare a scuola di mafie? Perché i comportamenti di prevaricazione, di sopraffazione cominciano fin dalla piccola età e quindi la scuola ha il compito educativo di aiutare ragazzi e ragazze a capire quali sono i rischi di certi comportamenti, e imparare fin dalla comunità scolastica, che è una comunità concreta, attuale, ad avere occhi attenti e intervenire perché la mafia cresce sull'omertà, sul silenzio, la mancanza di coraggio. La mancanza di denuncia alimentano quotidianamente le mafie del nostro paese a livello nazionale e internazionale, quindi è importante ritornare sull'argomento, non stancarci mai di acquisire consapevolezza e questo lo si fa anche attraverso la memoria. Purtroppo il mese di maggio è un mese che ricorda delle stragi che hanno insanguinato il nostro paese, parlo di Capaci e di via dei Geogofili, per farvi osservare che le mafie

non sono fenomeni lontani, relegati a una parte dell'Italia ma si sono insinuate dappertutto e attraverso la memoria diventare come dice il titolo di questo progetto pilota "Sentinelle della legalità" e si diventa sentinelle non attraverso soltanto parole ma anche attraverso fatti, un progetto completo che veramente coinvolge la comunità nell'utilizzo etico dei beni confiscati alla mafia ed è un obiettivo concreto su cui lavorare. Effettivamente questo progetto è di grande interesse perché attraverso l'azione collettiva possiamo veramente combattere le mafie che purtroppo continuano a operare nel nostro Paese. Affidiamo a voi ragazzi e ragazze questo compito, il testimone di un'Italia che è stata ferita profondamente, qui abbiamo il nostro amico Angelo Corbo che lo scorso anno è venuto a testimoniare la sua esperienza. Quando entrate nell'atrio della scuola, girate sulla destra accanto alla portineria, abbiamo affisso e conservato la lettera che Angelo Corbo ha scritto: "io sono ancora qui". Soffermatevi, leggetela, Angelo l'ha letta in questo auditorium, ce l'ha firmata e quindi è un documento autentico ed è una lettera che riassume la sua esperienza, il racconto della sua sofferenza di chi è stato poi colpevolizzato di essere un sopravvissuto. Grazie di nuovo per questa opportunità perché è questa educazione civica, cittadinanza attiva e presente».



IO SONO ANCORA QUA

di Angelo Corbo

Io sono ancora qua, eh già!!! ... la canta anche il mitico Vasco Rossi, ma questa mia non è una canzone è un ricordo perché sì siamo ancora qua e ci avviciniamo a grandi passi ad un altro 23 maggio.

Sì, *Io sono ancora qua, eh già!!!* Ma cosa è cambiato rispetto al siamo ancora qua dell'anno scorso e rispetto al 23 maggio del 2019, del 2018, del 2017, ...del 2010, ...del 2001, ... del 1998, del 1992? Io dico nulla, la lotta alla mafia si è fermata, semmai fosse iniziata!!!

Io sono ancora qua, eh già!!! A parlare, ad interrogarci, ... ma perché, ... cosa possiamo fare, ... perché lo Stato non interviene, ma poi ...

Io sono ancora qua, eh già!!! Tutte le persone che erano già nate nel 1992 vi diranno che si ricordano perfettamente cosa stavano facendo quel 23 maggio, probabilmente si ricordano cosa indossavano, cosa ha significato quella data per loro.

Ma oggi io vi dico: *Io sono ancora qua, eh già!!!* a sottolineare cosa ricordo di quella maledetta giornata, ancora ad esternare i miei problemi, le mie paure, le mie ansie, i miei sentimenti che da quel giorno hanno stravolto la mia vita.

Io sono ancora qua, eh già!!! Qualcuno dirà ma se ne parli e perché sei vivo, ma raccontatelo al mio sub inconscio, o alla mia analista che, a dire il vero, è estremamente contenta di avermi come paziente (soprattutto quando mi presenta il conto che dovrò pagare di tasca mia) ma ad ogni modo *Io sono ancora qua, eh già!!!*

L'ho detto e scritto varie volte, per me non è facile raccontare anzi ricordare cosa è avvenuto quel 23 maggio 1992; sempre la mia analista mi ha dichiarato, e il mio amico editore me lo ha confermato, che io espongo i fatti, la storia di quel giorno, la cronaca nuda, essenziale di quel giorno, ma forse ancora non è venuto il tempo di ricordare quello che mi è passato per la testa quel maledetto giorno alle 17 e 58.

A dire il vero io ho sempre pensato di ricordare quella sensazione di vuoto, quella paura, quella sensazione di volare, quello smarrimento non fisico ma mentale, quell'essere lì ma paradossalmente essere da un'altra parte, quell'essere da un certo momento circondato da persone ma essere maledettamente solo a combattere forse non contro la Mafia ma contro me stesso, aggrappato alla vita ma probabilmente deceduto.



Pensavo di ricordare la discussione amichevole ma significativa con Antonio, durante l'attesa dell'arrivo della personalità, la sua domanda e la mia risposta, pensavo di ricordare la conversazione con gli altri sopravvissuti di quel giorno, componenti della mia macchina, su come si sarebbe conclusa la giornata, le paranoie per il servizio dell'indomani, della lunga domenica in servizio senza la possibilità di un cambio, ma oggi...

Io sono ancora qua, e già!!! Come vorrei avere avuto la possibilità di lavorare il 24 maggio 1992 per 24 ore insieme ad Antonio, Rocco, Vito, Gaspere, Paolo, Giuseppe e scortare Giovanni e Francesca. Per inciso: io posso permettermi di chiamarli Giovanni e Francesca perché siamo compagni di sventura.

Io sono ancora qua, e già!!! Dicevo: io pensavo ma oggi ho un dubbio cosa il mio sub inconscio ha cancellato o meglio cestinato di quel pomeriggio.

Io sono ancora qua, e già!!! Ma non riesco a dare una risposta, forse non voglio ricordare il cancro che si è sviluppato nel mio corpo nel momento dell'esplosione, cancro nel vedere come la Giustizia non ha trionfato, come i Nostri Paladini sono stati sconfitti, annientati per il potere e per i soldi che il potere produce, per interessi di un manipolo di persone (anche appartenenti alle Istituzioni) che hanno distrutto i sogni, le speranze di un popolo.

Io sono ancora qua, eh già!!! A raccontarvi sempre non una storia a lieto fine ma ad un senso di sconfitta, di rassegnazione.

Io sono ancora qua, eh già!!! Vado/andiamo in giro a raccontare ai nostri ragazzi di non voltare la faccia quando vedono qualcosa di male, di lottare per i loro diritti, di non aver paura di gridare, di aver paura ma poi...

Io sono ancora qua, e già!!! Ad aspettare un altro 23 maggio per sentirci diversi, per chiedere perdono per non aver fatto nulla quel maledetto 23 maggio 1992, ma subito dopo a pensare solamente al nostro potere e come poter aumentare il nostro potere...

Ma in fondo...

IO SONO ANCORA QUA, EH GIÀ!!!



Scuola Primaria Margherita Hack- Montemurlo (PO)

Reff. Mafalda Vitale, Valeria Coppini

Sono i giovanissimi di Montemurlo, della primaria Margherita Hack seguiti dalle loro maestre Valentina Coppini e Mafalda Vitale, ad essere i protagonisti della giornata insieme ai loro compagni, appena più grandi della scuola media Salvemini La Pira, con le insegnanti Ilaria Fortuna e Stella Spinelli.

Il loro intervento, sui tragici momenti che li ha visti coinvolti durante l'alluvione che ha colpito il loro territorio è stato toccante per tutti. Il bel lavoro è fatto di ricerca e di confronto con le mappe catastali del passato, per capire le cause e le responsabilità per poi far riflettere su come ridurre le espansioni urbanistiche nelle aree alluvionali e il sistema sciagurato dei fiumi tombati, utilizzato soprattutto da chi ha prodotto nel passato la speculazione edilizia ma anche da amministratori incapaci che lo riteneva conveniente.

È partita proprio da loro l'appello che troverete nel riquadro delle proposte e ci auguriamo non rimangano inascoltate.

A prendere la parola sono i giovanissimi della 5A con una piccola testimonianza di quello che avevano raccontato in

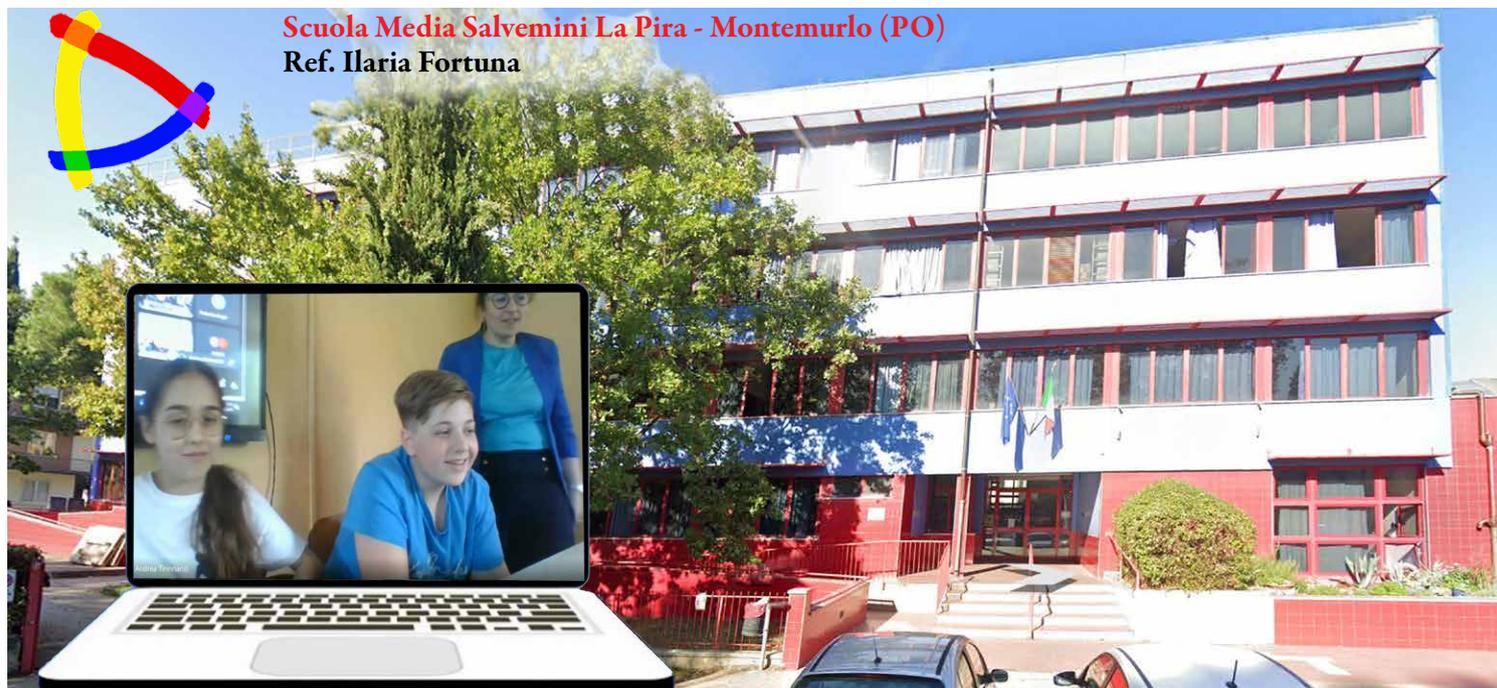
sala Banti alla presenza di sindaco e assessori in febbraio.

Giulia e Margherita hanno relazionato il percorso fatto in classe in collaborazione anche con le famiglie dichiarando: «Lo scorso due novembre è successa una cosa terrificante, le acque abbondanti hanno fatto straripare il nostro fiume Bagnolo che è andato a colpire anche la zona di Oste, allagando completamente strade, garage, case e ci sono state anche alcune vittime. Il giorno dopo abbiamo aiutato le persone più in difficoltà. Noi Sentinelle della legalità abbiamo deciso di affrontare la questione dell'alluvione perché è stato un momento molto toccante e informandoci abbiamo scoperto, guardando le mappe com'era il fiume prima, che non era predisposto a sopportare il volume di tanta acqua.

Abbiamo intervistato nonni e persone anziane e hanno dichiarato che non era mai successo una cosa del genere. Ringraziamo tutte le associazioni che hanno aiutato i bisognosi e le tante persone in difficoltà. Organizzazioni, associazioni e persone singole che non erano del territorio ma che hanno voluto aiutare le persone allagate, quelli che avevano problemi come gli anziani. Poi sono intervenuti i soccorsi della Misericordia e della Protezione civile ma la popolazione si era già organizzata in maniera autonoma, ovviamente non solo quella di Bagnolo ma tutte le persone dei comuni limitrofi come Campi Bisenzio, Prato. Va riconosciuto e messo in rilievo questo grande motore che si è attivato di solidarietà sociale, spontanea e poi, subito dopo quella organizzata, sia dalla popolazione stessa, sia da associazioni e istituzioni. Esempio veramente importante sul territorio, a livello di comunità oltre a capire le ragioni di questo cambiamento territoriale e climatico, per questo abbiamo studiato l'attività dell' *Agente 2030 sulla sostenibilità ambientale e come preservare il territorio facendo prevenzione ed evitare che possa accadere in futuro*».



valentina coppini



Scuola Media Salvemini La Pira - Montemurlo (PO)

Ref. Ilaria Fortuna

A ricordare i tragici momenti sull'alluvione sono intervenute anche le ragazze della scuola media Salvemini La Pira, aiutate dalla loro insegnante, Ilaria Fortuna, approfondendo nei dettagli il dissesto idrogeologico del loro territorio. Il confronto delle mappe catastali che vanno dal passaggio, dall'economia agricola a quella industriale, e il corso dei fiumi da allora ad oggi mettendo in rilievo che paradossalmente non solo il letto del fiume è stato tombato ma in alcuni casi è diventato "pensile" in quanto è stato fatto passare sopra le case! Nel suo intervento una alunna ha introdotto dicendo: «Buongiorno a tutti, abbiamo deciso di partire dall'obiettivo numero undici dell'Agenda 2030 che si occupa di rendere le città e lo sviluppo urbano inclusivo, sicuro e duraturo. Questo obiettivo rappresenta nel modo migliore quello che il nostro istituto ha preso in esame dopo l'alluvione del 2 novembre, al rientro a scuola abbiamo deciso di approfondire l'argomento sul dissesto idrogeologico attraverso un'analisi degli aspetti geomorfologici e storici del nostro paese, poi siamo passati all'osservazione di ciò che era presentato nella carta del patrimonio territoriale del comune di Montemurlo. Abbiamo incontrato l'assessore alla Pubblica Istruzione, Valentina Vespi, l'Ispettore della Polizia municipale, Stefano Grossi, e tre operatori del consorzio di bonifica del medio Valdarno, infine abbiamo deciso di svolgere un'indagine tra gli alunni della secondaria di primo grado per capire quali sono le conoscenze relative alla situazione del territorio».

Ha proseguito Elisa con una sua testimonianza: «Buongiorno, oggi vi racconterò la mia testimonianza. Personalmente non ho subito molti danni a casa, solo nel garage, sono andata ad aiutare persone che erano fuori casa e in quel momento stavo solo passando di mano in mano dei secchi vuoti, ma mia madre mi ha detto, che anche se ero a passare solo dei secchi, lo stavo facendo con generosità. Anche nella palestra in cui mi alleno ci sono stati molti danni infatti, quando è iniziato tutto, stavo allenandomi e quando sono uscita l'acqua mi arrivava alle ginocchia. Tornata a casa ho mangiato, però mia madre non c'era, ma era normale perché doveva tornare verso le 21, dopodiché erano le 22:30 la mamma non era ancora tornata, l'abbiamo chiamata e non rispondeva, abbiamo chiamato mia nonna e nella sala di casa sua, l'acqua era alta più di un metro,

grazie alla pendenza arrivava solo allo scalino e le abbiamo detto di salire al piano superiore. Dall'altra stanza è arrivata mia sorella in lacrime perché il suo ragazzo era stato mandato in via Riva, perché fa parte della Protezione civile, e raccontava che la situazione era terribile. Abbiamo chiamato i nonni, per fortuna la situazione da loro non era grave, infine abbiamo ricevuto una chiamata da mia madre che era sana e salva ed è tornata a circa l'una di notte perché l'acqua arrivava al finestrino della macchina. I giorni successivi intorno a noi era tutto un disastro».

Leonardo ci racconta che la sera del 2 novembre era in cucina e sentiva l'acqua forte che arrivava al livello del marciapiede e pochi minuti dopo è saltata la corrente, dopo un poco si sono accorti che vi era un metro e mezzo d'acqua nel garage e l'auto della mamma era completamente immersa e inutilizzabile. Infine Emma e Vittoria ci raccontano della partecipazione della loro classe a un progetto del giornale La Nazione: «Buongiorno a tutti, il nostro progetto "Le Sentinelle della legalità" lo abbiamo raccontato attraverso due articoli che si sono trasformati in un'inchiesta della Nazione che ci ha permesso di partecipare ad un concorso denominato "Cronisti in classe", grazie a quest'inchiesta abbiamo vinto un premio e un grandissimo libro dal titolo "la grande storia dell'Italia" raccontata dall'acqua.

Grazie a questo libro saremo sicuramente delle Sentinelle molto più attente. Grazie a tutti».





Istituto Tecnico e Professionale Paolo Dagomari di Prato
 Reff. Gerardo Furzi, Marcello Taverna, Monica Senesi

Hanno preso la parola i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Tecnico Paolo Dagomari con i loro insegnanti Gerardo Furzi, Marcello Taverna e Monica Senesi. Il tema da loro affrontato è sul riciclaggio e i rifiuti.

La scuola fa memoria, i ragazzi del Dagomari hanno analizzato il riciclaggio di denaro illecito, parola che rimanda a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino con Antonino Caponnetto alla guida del pool antimafia, di come lo Stato non ha dato continuità a quel maxi processo e di come nel tempo le organizzazioni criminali si sono infiltrate nell'economia sana del Paese attraverso il riciclaggio di denaro illecito.

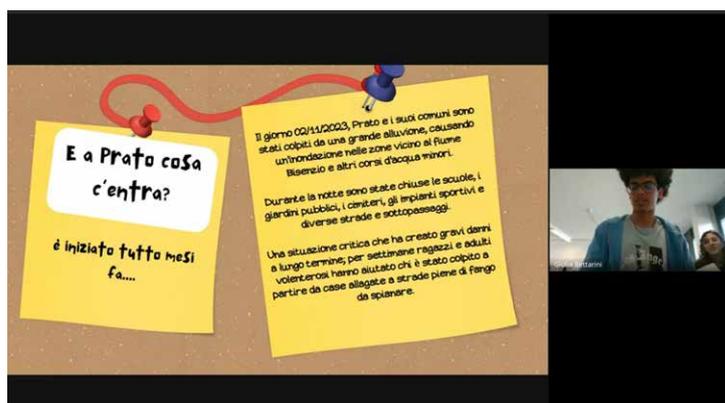
Hanno rafforzato il loro potere attraverso connubi di convivenza con una parte di imprenditoria affaristica, smaltendo

i rifiuti tossici, avvelenando i nostri territori, divenendo una minaccia per la salute pubblica.

Aiutati da un power-point, i giovani sentinelle del Dagomari hanno mostrato alla platea e alle scuole collegate la loro analisi partendo da come l'ecomafia sfrutta la carenza di impianti di smaltimento e trattamento di rifiuti per trarne vantaggio e ricchezza. Un richiamo forte, lo dedicano ai decisori politici che continuano a non vedere o ignorare il problema. Proprio per questo, la discarica risulta con evidenza il tipo di impianto preferito dalle organizzazioni criminali, per il basso investimento e l'elevato ritorno economico.

Infatti, ridurre la discarica è un altro ottimo modo per togliere spazio alle organizzazioni mafiose, poco interessate a finanziare e gestire impianti complessi.

Il loro studio è partito approfondendo la criticità che ha creato la grande alluvione di cui hanno parlato anche i più piccoli di Montemurlo. L'enorme falda acquifera che si estende nella zona sud-ovest di Prato ha il compito di contenere l'acqua assorbita dal terreno ma l'accumulo non è riuscito a smaltire i 2 milioni di metri cubi di acqua esondati dai fiumi *tombati*. Tutto ciò, spiegano i ragazzi, mette in luce un altro problema: lo smaltimento dei rifiuti causati dai nubifragi, che ha costretto abitanti e aziende a buttare mobili, macchinari, elettrodomestici e oggetti di ogni tipo, diventati inutilizzabili a causa dell'acqua e del fango.



Cosa c'entra la mafia? Si sono chiesti.

La presenza della mafia nel settore dei rifiuti ha causato danni enormi sia all'ambiente che alla società.

Questi danni includono la gestione illegale dello smaltimento dei rifiuti, spesso bruciandoli o seppellendoli in discariche abusive contaminando il suolo. Le risorse idriche hanno compromesso la qualità della vita e, non per ultimo, la mafia ha utilizzato il settore dei rifiuti per riciclare denaro sporco, corrompendo funzionari pubblici allargando il proprio potere di infiltrazione.

I giovani del Dagomari, al contrario dei decisori politici, hanno posto come la cancrena mafia e la cattiva politica, hanno ostacolato gli sforzi di alcune autorità di implementare politiche ambientali efficaci e gestire i rifiuti in modo sostenibile. Partendo poi da bisogni concreti hanno chiesto, già in occasione dei secondi incontri con le proprie amministrazioni

locali, come smaltire gli alberi e i residui naturali accatastati nei parcheggi a causa dell'alluvione.

Non si sono sottratti alla loro responsabilità di cittadini attenti che hanno a cuore il loro territorio, dando delle soluzioni frutto di una scuola e di insegnanti che tengono alto il valore della formazione e il senso dello Stato.

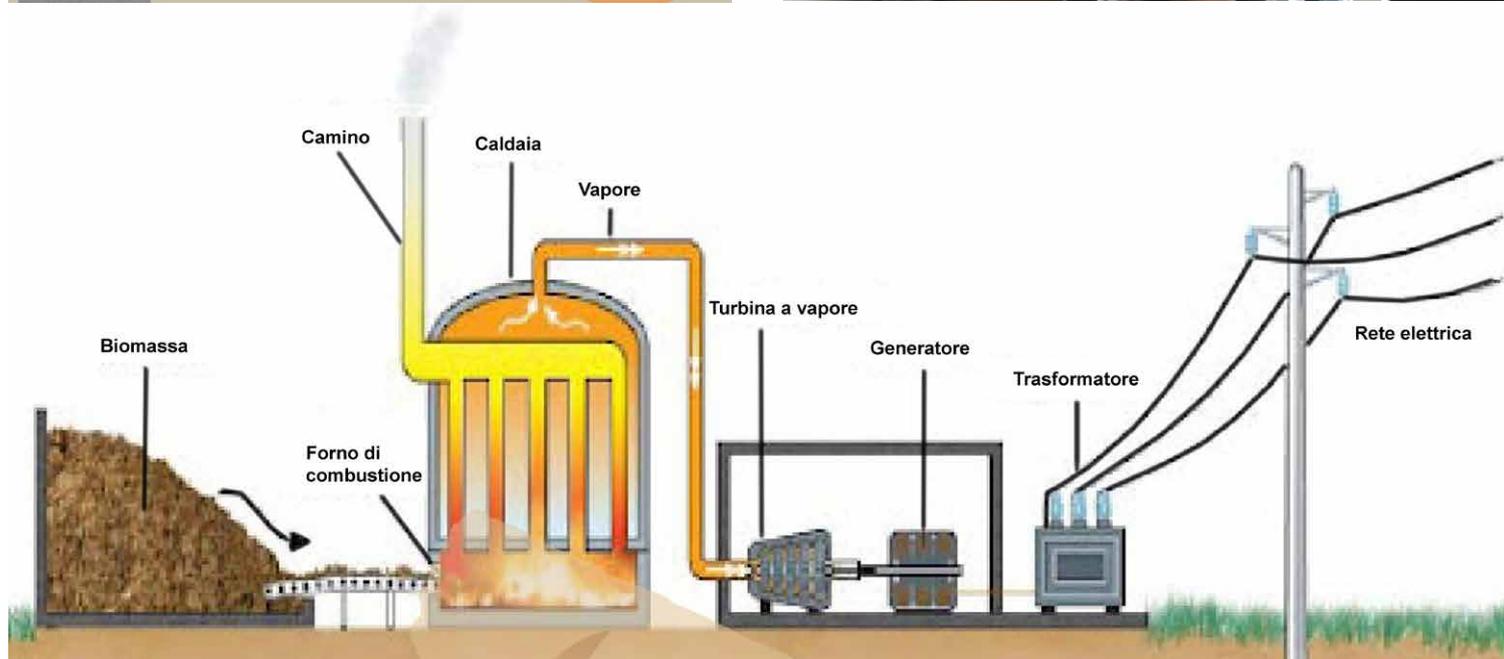
Uno studente ci erudisce di come le energie delle biomasse sono energie rinnovabili che utilizzano prodotti organici di scarto.

Gli impianti a biomassa bruciano il legno e altri prodotti di scarto per produrre il vapore che, incanalato nelle tubature fa funzionare le turbine e produce energia elettrica da utilizzare in impianti domestici e industriali. Questa fonte rinnovabile riduce la dipendenza dalle fonti di natura fossile e non incide sul riscaldamento globale e sui livelli di gas serra rilasciati nell'atmosfera.

Concludono facendo riferimento all'impianto di *Amager Bakke*, noto anche come *Amager Slope* o più comunemente *CopenHill*, è il principale impianto di incenerimento con recupero di calore ed energia della Danimarca situato a Copenaghen, nel quartiere di Amager.

Le sue particolarità tecniche lo rendono l'impianto di incenerimento meno inquinante al mondo.

Amager Bakke è divenuto presto un modello di termovalorizzatore per il suo utilizzo polifunzionale e per la dotazione tecnica all'avanguardia, nonché il più grande dei 27 inceneritori presenti in Danimarca.





Convitto Nazionale Statale Cicognini di Prato

Ref. Antonio Vittorio Cavuoti



Da Prato, dal loro bellissimo teatro, intervengono i giovanissimi del Convitto Nazionale Cicognini con il loro sempre attento educatore Antonio Vittorio Cavuoti. Ragazzi e ragazze hanno affrontato il tema sullo spreco alimentare e dei beni confiscati nella provincia di Prato.

Nell'appuntamento di febbraio alla presenza del sindaco e di due assessori, avevano fatto notare come un terzo del cibo nel mondo industrializzato viene perduto quotidianamente, buttato, sprecato, quando basterebbero piccoli gesti e norme più adeguate per raggiungere quei punti dell'Agenda 2030 che invece saranno disattesi e rinviati, gli esempi causati da nuove guerre aggiunte ai 67 conflitti già in atto e i continui attacchi all'ambiente dimostrano che non saremo in grado di mantenere alcun impegno dell'arcinota Agenda dei buoni propositi!

Le sentinelle di Prato, hanno deciso di intervenire a cominciare dalla loro mensa scolastica: hanno predisposto un questionario

NORD 534,1 g
CENTRO 572,8 g
SUD 591,6 g

Nel complesso, si spreca di più al Sud, meno al Nord, più in città e meno nei piccoli centri. Soprattutto, sprecano di più le famiglie senza figli (+3%).



per comprendere e migliorare il servizio e ridurre gli sprechi. I più importanti effetti negativi dello spreco sono:

- Spreco di denaro da parte delle famiglie
- Diseducativo per i giovani
- Spreco di risorse naturali
- Immorale
- Conseguenze economiche e sociali

Strategie di acquisto per ridurre lo spreco:

- Acquisto periodico di prodotti lunga scadenza e frequente uso di prodotti freschi
- Organizzazione del frigorifero/dispensa per controllare la scadenza dei prodotti
- Acquisto di piccoli formati
- Privilegiare l'acquisto di prodotti a lunga conservazione
- Effettuare la spesa alimentare giornaliera

Strategie di consumo per ridurre lo spreco:

- Mangiare prima il cibo deperibile
- Conservare il cibo avanzato
- Mangiare quanto preparato (avanzi inclusi)
- Alimento appena scaduto: è necessario controllare perché alcuni possono essere consumati anche oltre la data di scadenza
- Sapere esattamente cosa contiene la dispensa, il freezer e il frigorifero



SPRECO INDIVIDUALE

566,3 g settimanali
 Febbraio 2023 524,1 g

Si spreca soprattutto frutta fresca, che sventa fra gli alimenti più gettati (25,4 grammi di media), seguita da cipolle, aglio e tuberi, ma anche il pane fresco (20,1 grammi), insalate (13,8 grammi) e verdure (13,2 grammi)

IL NOSTRO PROGETTO

Noi giovani sentinelle della legalità dell'Istituto Cicognini abbiamo deciso di avviare una campagna di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare.

Siamo convinti che anche nel nostro "piccolo" possiamo fare qualcosa.

Presso il refettorio monumentale del nostro Convitto pranzano circa 750 studenti.

Visti gli alti numeri di fruitori del servizio mensa, lo spreco alimentare è un problema che noi avvertiamo.

Abbiamo così deciso di preparare una serie di cartelloni che



IL NOSTRO RISULTATO



IMMOBILI DESTINATI COMUNE DI PRATO

Indirizzo	Procedura	Tipo di fascicolo	Categoria	Sottocategoria/Settore	Tipo destinazione	Ente destinatario	Scopo destinazione	Anno decreto	Data decreto
VIA FRATELLI CERVI 76	11/2011	Prevenzione	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	Appartamento in condominio	Mantenimento al patrimonio dello stato	Guardia di Finanza	Usi governativi	2020	13/08/2020
Via Fratelli Cervi n. 76	11/2011	Prevenzione	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	Box, garage, autorimessa, posto auto	Mantenimento al patrimonio dello stato	Guardia di Finanza	Usi governativi	2020	13/08/2020
Via A. Soffici, 29	13/2014	Prevenzione	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	Appartamento in condominio	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali	2023	31/01/2023
VIA A. SOFFICI 27 Prato	13/2014	Prevenzione	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	Box, garage, autorimessa, posto auto	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali	2023	31/01/2023

IMMOBILI DESTINATI COMUNE DI MONTEMURLO

Indirizzo	Procedura	Categoria	Sottocategoria/Settore	Tipo destinazione	Ente destinatario	Scopo destinazione	Anno decreto	Data decreto
VIA VARANO	2042/2008	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	Box, garage, autorimessa, posto auto	Mantenimento al patrimonio dello stato	Agenzie Fiscali	Usi governativi	2018	13/07/2018
VIA LA QUERCE 19	2042/2008	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	Appartamento in condominio	Mantenimento al patrimonio dello stato	Agenzie Fiscali	Usi governativi	2018	13/07/2018
VIA VARANO	2042/2008	Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile	Box, garage, autorimessa, posto auto	Mantenimento al patrimonio dello stato	Agenzie Fiscali	Usi governativi	2018	13/07/2018

AZIENDE DESTINATE

Indirizzo	Ufficio giudiziario	Distretto	Tipo di fascicolo	Categoria	Sottocategoria/Settore	Tipo destinazione	Ente destinatario	Scopo destinazione	Anno decreto	Data decreto
Via Puccetti n. 26	Procura della Repubblica	Firenze	Penale	Impresa individuale	Attività Immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	Liquidazione	Nessuno	Nessuna	2019	15/11/2019
VIA DELLA ROMITA	Tribunale	Prato	Prevenzione	Società a responsabilità limitata	Attività Immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	Liquidazione	Nessuno	Nessuna	2019	24/10/2019
Via Baldinucci 4	Tribunale	Prato	Prevenzione	Società a responsabilità limitata	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Liquidazione	Nessuno	Nessuna	2021	29/03/2021
Via pistoiese 389/L	Tribunale	Prato	Prevenzione	Società a responsabilità limitata	Attività Immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	Liquidazione	Nessuno	Nessuna	2021	01/09/2021

verranno affissi all'ingresso e all'uscita del nostro refettorio. I giovanissimi del Cicognini sono passati poi all'analisi sui beni confiscati della provincia di Prato spiegando che la Toscana è al nono posto in Italia per i beni sottratti alla criminalità organizzata presenti sul suo territorio.

Prato si posiziona al terzo posto a livello regionale dopo:

- 1) Grosseto con 80 beni confiscati
- 2) Pistoia 62
- 3) Prato 47

Dati emersi il 28 novembre 2022, nel corso del convegno organizzato dalla Regione sui beni confiscati alla mafia nel territorio toscano e sull'impegno di restituirli ad uso pubblico, per scopi sociali o istituzionali.



Nella foto sopra, dei caseggiati in via Soffici – zona Fontanelle – uno degli appartamenti è stato confiscato ad un cittadino di nazionalità cinese per le sue attività legate alla criminalità organizzata, verrà assegnato ad una famiglia inserita all'interno della graduatoria provinciale della case popolari.



Istituto comprensivo G. BorsiDonoratico (LI)
 Reff. Fabrizio Panizzi e Simona Badiani

Dispiace che i giovanissimi dell'Istituto comprensivo G. Borsi di Donoratico e i loro referenti Fabrizio Panizzi e Simona Badiani nonostante fossero collegati sin dalla mattina non hanno avuto modo di intervenire a causa del cattivo collegamento.

Ragazzi e ragazze del Borsi erano stati coinvolti, come molte altre scuole, nel Tour dei beni confiscati di ottobre e in quella occasione è maturata in loro l'idea di occuparsi delle sorti dell'ex panificio confiscato al mafioso Michelangelo Fedele. Oggi il bene è in via di ristrutturazione e sarà destinato a centro sociale. Nel primo incontro tenuto presso la loro scuola avevamo ricordato che i beni confiscati presenti nel nostro Paese sono oltre 26.000 e spesso sono anonimi e sconosciuti. Al loro esterno non vi sono cartelli descrittivi del bene ma

nemmeno targhe identificative. Quasi una sorte di pudore da parte delle istituzioni e non dimostrare con orgoglio per averli sottratti alla malavita organizzata. Tutto si mescola e così la memoria si perde. La scelta di produrre un QR Code da parte dei giovanissimi donoraticensi ribalta questa tendenza nel voler riportare i dati relativi alla storia del bene confiscato da inserire in una targa all'ingresso.

Una buona pratica da replicare e ci auguriamo venga accolta da altre amministrazioni locali!

Siamo certi comunque, ed è una delle finalità della Conferenza nazionale, del valore della condivisione delle idee, idee che cammineranno sulle gambe di altri giovani e far prevalere le buone regole.

Il liceo Lorenzini di Pescia invece ha seguito per un breve tempo ma i giovani pesciatini hanno voluto essere presenti inviandoci un breve video messaggio: «Buon giorno a tutte le sentinelle in collegamento, noi quest'anno ci siamo occupati dei beni confiscati sul nostro territorio insieme alla nostra amministrazione che si è resa disponibile e collaborativa. È rimasta aperta la questione dell'"hotel Paradiso di Montecatini Terme, comune limitrofo cui molti nostri compagni sono residenti. L'al-

bergo è da anni che costituisce un problema per il suo degrado e del quale il comune non ha dimostrato la dovuta sensibilità».

È intervenuto Giancarlo Carducci referente del progetto dichiarando: «Bisogna continuare a supportare la proposta di legge della Fondazione sulla destinazione dei fondi sequestrati alle mafie per il riutilizzo dei beni. Quindi, forza ragazzi. Un saluto da tutti noi».





I giovani lucchesi, attraverso la loro insegnante referente del progetto, Giovanna Barsanti, hanno comunicato che pur presenti è loro intenzione lasciare spazio alle altre scuole delegando la Fondazione di parlare del loro tema riguardo i trasporti.

Il servizio pubblico e in particolare i trasporti erano stati oggetto di discussione da parte degli studenti del Busdraghi, martedì 5 marzo nella sala centrale del CRED (Centro per le risorse educative e didattiche), alla presenza dell'assessora del Comune di Lucca, Simona Testaferrata e del Capo di Gabinetto della Provincia di Lucca, Paolo Benedetti. L'incontro aveva entusiasmato i giovani alla loro prima esperienza con il progetto *Giovani sentinelle della legalità* che li vedeva protagonisti e fiduciosi di essere ascoltati, infatti come riportato nel n. 3 del nostro giornale si prospettava ricco di idee e di buoni propositi, ma dopo l'incontro è caduto il silenzio sia da parte della Provincia responsabile dei trasporti, sia da parte del Comune che dovrebbe comunque rilevare i disservizi del proprio territorio.

Abbiamo più volte ricordato che il progetto porta il nome di una celebre frase che Antonino Caponnetto rivolgeva ai giovani nei suoi incontri: «*Ragazzi godetevi la vita, innamoratevi, siate felici ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di denunciare, e di agire da uomini liberi e consapevoli.*

State attenti, siate vigili, siate sentinelle di voi stessi!

L'avvenire è nelle vostre mani ma attenzione perché ve lo possono scippare.

Ricordatelo sempre!».

Dispiace che qualcuno possa essere stato tratto in inganno, ma il progetto ha grandi visioni che non si basano sui compromessi. Le menzogne e le false promesse, hanno le gambe corte! Sappiamo di non essere benaccetti ma il progetto non

è un evento, un momento per soddisfare gli animi per poi continuare a peccare, tacere o ancor peggio girarsi dall'altra parte. È un percorso formativo dove la condivisione di idee e le proposte si legano alla buona politica, alle buone regole, dove prevale il bene comune. La convivenza civile e la pace hanno un significato alto nella nostra scala dei valori.

I ragazzi hanno denunciato con fotografie, documentato, quello che accade quotidianamente riguardo i trasporti pubblici. È accaduto a Pescia, a Lucca e in altre località del Paese dove i trasporti, soprattutto quello scolastico arriva all'illegalità più sfrenata, autobus pieni zeppi da non poter aprire le portiere dove la sicurezza è in mani divine!

Non possiamo tacere che la privatizzazione dei servizi pubblici sia la piaga del nostro Paese.

Nonostante continuano a chiamarlo "servizio pubblico" in realtà è sinonimo di beffa per i cittadini, perché tutti i servizi stanno cadendo in mani private dove sono fonti di guadagno a discapito dei cittadini.

Servizi pagati con l'erario dei cittadini, denaro per migliorare le strutture. Come dire: il cittadino, o meglio il popolo sovrano, era l'azionista unico. La vera intestataria della struttura era la comunità. Ma la politica degli incapaci, delle connivenze e del compromesso, non hanno chiesto alla comunità se voleva vendere o meglio ancora disposta a svendere! Oggi insieme ad altri servizi come la sanità pubblica, l'acqua e altri servizi stanno passando in mani private che con la complicità di una politica scellerata hanno trovato nel nostro Paese l'eldorado e a farne le spese sono i cittadini.

Anche riguardo la privatizzazione dei servizi la nostra denuncia e il nostro impegno continuerà affinché piccoli passi possano comporre un cammino di legalità sano e robusto.



In sala, alcune classi dell'istituto Newton con la Dirigente scolastica, Anna Maria Addabbo, e gli insegnanti, Massimo Giorgi e Donatella Spada. Il loro tema affrontato è l'Usura. Termine che si perde nella notte dei tempi e nonostante l'usuraio, lo strozzino vengano definiti socialmente riprovevoli, poco è l'impegno per combattere il fenomeno. La causa è dovuta alla nostra fragile democrazia, a governi che non mettono in primo piano il sociale, il bene della comunità e, come le mafie, il fenomeno convive con il libero arbitrio. La crisi causata da una politica a vantaggio di speculatori occupati a fare profitti, i conflitti sono la causa maggiore, ma aprono le porte anche ad altri approfittatori che utilizzano tale scusante per aumentare i prezzi, portando ad un sovra indebitamento le famiglie che continuano a subire stangate di bollette domestiche da enti pseudo legali.

La realtà viene deformata, da media e da politici a proprio vantaggio, i dati dell'Istat risultano al ribasso, ma sono smentiti dal carrello della spesa delle famiglie che è anoressico! Di tutto questo, ne abbiamo parlato in un approfondimento avvenuto in marzo, lo studio dimostra che lo stesso sistema bancario italiano, ritraendosi dalla propria funzione di supporto alle imprese, nega di fatto il credito, demandando il compito allo Stato. I vari governi però non disdicono "aiutini e decreti "salva banche".

Negli ultimi mesi la stessa Europa dichiara che i mutui sono in calo rasentando l'ipocrisia globale in quanto le banche continuano a mantenere i tassi appena sotto il limite di legge. Tutte queste condizioni portano a mettere nelle mani del sistema criminale le imprese e le famiglie che li accoglie a braccia aperte.

Per questa ragione è necessaria costruire una morale di democrazia ben diversa da quella attuale.





Con orgoglio diamo la parola all'istituto comprensivo Marconi di Licata che si è collegato ancora prima dell'orario programmato, ed è rimasto fino all'ultimo a rappresentare le tante scuole fuori dalla Toscana, nonostante il Ministero abbia negato i finanziamenti al progetto Giovani sentinelle, molte di esse continuano con noi il loro percorso di cittadinanza attiva.

A portare il saluto è la maestra, Carmelina Di Rosa insieme alle sue colleghe e supportate dal sempre presente Dirigente Maurilio Lombardo.

L'Istituto è sempre in prima linea sui temi della legalità e della formazione dei propri giovani, promuove ogni anno tematiche per sensibilizzare le coscienze sin dalla tenera età. Attraverso le proprie tradizioni, promuovendo i prodotti locali come il pomodoro Buttigieddhu si irrobustisce una comunità sana e consolida la speranza di riscatto.

Il titolo del loro progetto è: "Licata: profumo di futuro", sicuramente pieno di insidie, ma il puzzo del compromesso, come diceva Paolo Borsellino, può essere battuto dal profumo della speranza e, l'esempio del Marconi di Licata e dei suoi percorsi condivisi con le famiglie, è la nostra speranza.

La scuola è la porta di accesso alla cultura, al sapere, con i suoi meravigliosi insegnanti che accompagnano i giovani nella crescita personale, guidandoli nella scoperta della propria identità, e del mondo esterno che ci riporta alla profetica frase di Antonino Caponnetto: «La mafia e la cattiva politica hanno più paura della scuola che della stessa giustizia».



Intervento di Angelo Corbo

Angelo è arrivato nell'auditorium ancora vuoto ed ha seguito con attenzione, per tutta la mattinata, gli interventi dei ragazzi, alla fine l'ho chiamato al tavolo ringraziandolo per essere con noi. Come editore del suo libro *Strage di Capaci, paradossi omissioni e altre dimenticanze* condivido con lui il suo dolore, le sue angosce e le ferite che non si rimargineranno mai.

Sono onorato di essergli amico e di aver contribuito a rompere il suo silenzio ventennale, lui costretto a sentire in tutti questi anni falsità e ipocrisie da persone che neppure c'erano. Lui sì, lui c'era quel maledetto 23 maggio! Sono contento di averlo convinto a scrivere il suo racconto, e fare in modo che non andasse persa la memoria di quei tragici momenti e di tutto ciò che ne deriva.

Uomini giusti che hanno perso la vita o, come Angelo, e altri sopravvissuti che hanno subito ferite, impossibili da cancellare.

Anche oggi, si è ripetuta la magia della sua catarsi, dove riemerge il suo dolore più profondo, ma irrompe la passione, il suo impegno civico e morale. Raccontare i fatti del 1992, osservare gli occhi dei giovani che ti scrutano, diventano i punti per difendere legalità, democrazia e libertà e un senso di sollievo, di pulito, ed è a loro che si rivolge: «Ciao ragazzi, presenti e quelli in collegamento. Sono felice di essere con voi, la dirigente vi ha parlato del mio impegno e di un mio testo letto proprio in questo auditorium lo scorso anno, questo vuol dire che qualcosa di buono sono riuscito a dare. Oggi è una giornata particolare, siamo alla vigilia del 23 maggio, data che per me è uno spartiacque, tra la mia vecchia vita e quella che è stata ricreata, rigenerata o nata da quel 23 maggio alle ore 17,58. Per me è complicato lo sa Domenico, lo sanno in tanti, a cavallo

di questa data non sono presente né ad incontri e ancor più a parate. È la mia data e la dedico a me stesso, a quello che in questi anni mi ha fatto più piacere, ovvero la famiglia. Oggi sono qui ma domani sarò con i miei nipoti perché non voglio avere a che fare con l'ipocrisia del 23 maggio. Cosa posso raccontarvi se non quello che è il mio peregrinare in tutto lo stivale e anche fuori dal nostro Paese. L'esperienza di un ragazzo poco più grande di voi che sceglie di fare un mestiere particolare, ed avere la forza di accettare, anche se doveva essere per un breve periodo di tempo, di scortare un uomo particolare, un uomo come Giovanni Falcone, un uomo che si dichiarava un morto che camminava, e noi con lui. Perché un ragazzo di 24 anni accetta di fare quel lavoro? Perché Giovanni Falcone rappresentava la parte migliore di questo Paese. Quando avevo la vostra età, spesso ascoltavo nei convegni, Falcone, Chinnici, il giudice Costa e tanti altri, parlavano di mafia e cos'era la mafia, quando di mafia non se ne poteva parlare. Oggi a scuola se ne parla, ma vi assicuro che negli anni '70, anni '80 parlare di mafia, soprattutto a Palermo, era impossibile dove per lungo tempo ci hanno fatto credere che la mafia era un'invenzione dei giornali del nord. Sicuramente non se ne parlava nella mia Palermo. I giornali della mia terra non parlavano di mafia, al massimo parlavano di omicidi per colpa di donne, gli accadimenti avevano sempre il risvolto di uno sgarro per una partita di poker, ma mai per una indagine o un sospetto di mafia o di malavita organizzata. Quindi, accettare di fare la scorta, per me e per tanti ragazzi della mia età in quegli anni, voleva dire diventare una pedina fondamentale per permettere ad un uomo come Giovanni Falcone di ridarci la nostra dignità. Falcone rappresentava la speranza, così come Caponnetto, Di Lello, Guarotta, Paolo Borsellino, così come le Forze di Polizia e tanti altri magistrati impegnati a sconfiggere il cancro mafia. Noi ragazzi avevamo bisogno di credere in

una speranza, in un condottiero e Giovanni Falcone rappresentava la speranza di vincere la battaglia contro la mafia.

La battaglia era però impari, un gruppo di magistrati contro un esercito di mafiosi, in quanto per molti la mafia non esisteva. I giornali non ne parlavano ma anche alcuni appartenenti alle Forze dell'Ordine e dello Stato evitava o non parteggiava per Falcone, Borsellino. Non erano visti come eroi, ma come fastidio. Queste cose non le sentirete più a 32 anni di distanza, questa sera, domani, quando faranno tutti i vari servizi sentirete dire che Falcone era amato da tutti. Così come il 19 luglio sentirete dire altrettanto di Paolo Borsellino. Ma io vi assicuro, non è così. Parlo di Falcone perché ero con lui, si viveva con lui, più che con le nostre famiglie, Falcone era solo, così come lo eravamo noi, gli agenti di scorta che avevamo il compito di proteggerlo, ed è difficile accettare il risultato di alcune sentenze giudiziarie che paiono mettere in dubbio convinzioni acquisite su altre indagini fatte, e questo non lo sopporto, e la stessa strage di Capaci del 1992, rappresenta e diventa la vergogna dell'Italia. Dobbiamo chiederci perché l'Italia per bene, ha permesso l'isolamento di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino. Ancora oggi identifichiamo la strage di Capaci come strage di mafia voluto da quattro pecorai che hanno voluto dimostrare la loro forza. No! Loro non hanno voluto dimostrare nulla, senza l'appoggio di qualcuno sicuramente più in alto!

Sicuramente non erano i mafiosi di Corleone o di Palermo quelli che hanno organizzato o voluto la morte. La mafia, e me ne assumo la responsabilità, è stata solo il braccio armato di qualcuno più in alto nei vertici del potere. Dispiace che ancora non è arrivato il magistrato Luca Tesaroli, che poteva accennare, anche se ovviamente ci sono cose e molti fatti ancora coperti da indagini.

Vediamo comunque, ed è notizia di questi giorni, un generale dei carabinieri che è tra gli indagati, è indicato come probabile imputato alla strage di Firenze. L'Italia per bene e noi tutti, non possiamo associarci a quella idea che la magistratura è molto pilotata. Conosco il giudice Luca Tesaroli, non so se lui o chi insieme a lui, hanno fatto le indagini con serietà e profes-

ionalità, vuol dire che c'è un minimo di possibilità di poter confermare che una parte di Stato malato, corrotto ha voluto la strage di Capaci, di via D'Amelio, la strage di Firenze, di Roma e di Milano. Lo Stato siamo noi, quindi non possiamo generalizzare, ma dobbiamo essere consapevoli e coscienti che una parte dello Stato per interessi personali, ha fatto un'altra battaglia, che continua a causare danni e togliere dignità ai cittadini. Scusate se sono più polemico del solito, ma siamo alla vigilia del 23 maggio ed è per questo che non voglio mai partecipare...».

Sono passati 32 anni, e ancora a distanza di tempo, la strage di Capaci è costellata da tanti dubbi e incertezze, sentenze che mettono in discussione fatti acquisiti come il coinvolgimento di uomini e apparati dello Stato, che non solo hanno agito fuori dallo Stato, ma sono venuti meno al compito di indagare per la verità.

Non è concepibile che un Paese abbia dei servizi deviati e non si faccia nulla non solo per debellarli, ma per logica capire che la stessa loro esistenza è legata a quei poteri occulti che lavorano per indebolire la nostra fragile democrazia. Abbiamo chiesto ad Angelo di parlarci di quella sensazione o di conoscenza di essere seguiti dai servizi e della convinzione che erano lì in difesa della loro incolumità:

«Da mesi avevamo sentito, voci di corridoio, "voci di popolo", che era in preparazione a Palermo un attentato che avrebbe colpito un personaggio importante, e vi assicuro che in quegli anni Falcone era all'apice di quella lista, formata al massimo da cinque persone. Sappiamo questo come eravamo consapevoli che i servizi ci seguissero ed eravamo convinti che fossero i nostri protettori, noi proteggevamo Falcone ma avevamo le spalle coperte. Loro coperti nell'anonimato mentre noi eravamo sempre alla mercé di tutti, tutti conoscevano i nostri spostamenti, le nostre macchine e i componenti della scorta, ma avere la certezza che qualcuno ci proteggeva le spalle, sicuramente non si era tranquilli ma certamente coscienti di avere una forza in più. Possiamo dire invece che non solo i servizi segreti in Italia





non funzionano, perché dovrebbero fare indagini per prevenire i fatti e difendere lo Stato, se dei mafiosi possono mettere sotto sopra un'autostrada restando sul posto 15 o 20 giorni, alla vista di tutti, dove gli "operai mafiosi" sono conosciuti da tutti sia da chi abita a Capaci, sia di chi è di Palermo. Non spuntano nomi di mafiosi non conosciuti, o non già identificati, Brusca lo conoscevano chiunque non solo a Palermo o in Sicilia, eppure era lì. Sono queste cose, che da vittima fanno male. Fa male in questi giorni, a cavallo dell'anniversario di falconiadi, ascoltare chi vuol darsi un pentimento di un giorno. Sapevamo tutto, sapevamo che c'erano i servizi segreti che invece di aiutarci ci hanno dato il colpo di grazia. Tutt'ora dico che non sono sicuro neppure che Falcone sia morto per colpa delle ferite riportate dall'urto della deflagrazione, ricordo perfettamente che prima di essere portato via da quel luogo Falcone era ancora in vita, tant'è che si girava a guardarci con gli occhi di chi chiede aiuto che noi non riuscivamo a dargli, parlo di Paolo Capuzza e del capo scorta Gaspare Cervello. Poi sappiamo che muore in ospedale per emorragia causato dall'incidente, come lo chiamo io. Ma siamo sicuri? Siamo sicuri che non c'è stato nell'arco temporale del nostro allontanamento, quindi non più protetto, non ci sia stata qualche manovra da parte qualcuno, che magari non era vestito con la coppola e la lupara, come siamo abituati ad identificare i vari mafiosi e non magari vestito con la divisa bianca di infermiere o camice di medico? Questi sono i dubbi che non ci lasciano ancora dopo 32 anni. Chi conosce la mafia sa che non va via da un luogo senza avere la certezza di aver raggiunto l'obiettivo e l'obiettivo non era distruggere l'autostrada, non era distruggere la macchina con i miei colleghi davanti, con a bordo Rocco Dicillo, Vito Schifani e Antonio Montinaro, il loro obiettivo era uccidere definitivamente Giovanni Falcone e chiaramente la sua idea. Quindi non possono avere messo sotto sopra un'autostrada, causando il ferimento di 17 civili coinvolti, oltre noi delle Forze dell'Ordine, rischiando di ammazzare - come spesso dito in quanto io c'ero! - di ammazzare in un pullman pieno di bambini che avevamo superato pochi chilometri prima. Andare via da quel luogo, senza avere la certezza dell'obiettivo raggiunto, faccio la domanda inversa: "nell'ipotesi che Falcone quel giorno si fosse salvato, cosa sarebbe successo?" Conoscendo

Giovanni Falcone, conoscendo la sua preparazione, la sua volontà, parliamoci chiaro: "a lui non interessava fare politica, di fare soldi, il suo era un obiettivo, un sogno di vita". Quindi, se lui fosse rimasto vivo quel giorno, probabilmente le cose per tante persone, che non sono neanche entrate nel filone delle indagini sarebbero cambiate, ecco perché sono profondamente convinto che qualcuno quel giorno, vicino a quella macchina, si è avvicinato e probabilmente ha fatto qualche manovra per far sì che l'obiettivo fosse raggiunto».

Caponnetto ha parlato sempre di un secondo maxi processo, per questo motivo accettò di andare in pensione due anni prima, proprio per non intralciare il secondo maxi processo, dove a detta di lui, si parlava di servizi segreti deviati, di multinazionali, di massoneria, di collusione politica. Avremmo dato un colpo finale alla mafia e un percorso solido per la crescita della democrazia, per questa ragione Caponnetto chiese al Consiglio Superiore della Magistratura di sostituirlo con Giovanni Falcone, ma non solo Falcone non venne votato ma di quel secondo maxi processo non se ne ebbe più notizie. Viene il dubbio quindi riguardo i servizi segreti deviati, la questione trattativa Stato-mafia avessero fondamenta, che ci fossero menti raffinatissime, centri occulti di potere che avevano altri interessi, come diceva Falcone.

Ma c'è dell'altro, l'attentato all'Addaura, dove Falcone non era andato in vacanza, ma a lavorare sulle indagini del riciclaggio di denaro. Caponnetto diceva sempre che non era possibile poter parlare fra di loro in tribunale, perché c'erano le cimici, le micro spie, quindi erano costretti a parlare nell'ascensore. Questa è la ragione della presenza all'Addaura, non solo di Falcone ma anche della giudice svizzera Carla Del Ponte e del suo collega Claudio Lehmann che dovevano morire con lui. Falcone aveva convinto la Del Ponte ad aprire i segreti bancari svizzeri, per seguire quel famoso puzzo dei soldi. Quel passaggio di denaro illecito che dalla Sicilia arrivava in America e dall'America in Svizzera e poi a Milano. Perché Milano?

Abbiamo rivolto la domanda ad Angelo: «Perché Milano è

la capitale economica dell'Italia, dove ci sono grossi interessi economici, seguendo i soldi aveva identificato proprio questo: Palermo - Roma potere politico - Milano.

In Svizzera, e la normativa non è cambiata, non hanno l'obbligo di fornire i dati alla magistratura dei clienti che depositano forti somme di denaro. L'economia svizzera si basa su questo, e non mi sento neppure di dargli torto. Poi di nomi se ne possono fare tanti, in questi trentadue anni, qualcuno per salvarsi è entrato in politica, qualcuno si è finanziato in campagne varie. Ahimè in Italia si posso toccare i mafiosi locali ma quando si arriva ai vertici, quando dobbiamo trovare i collegamenti con i politici o gli imprenditori importanti è chiaro che crolla tutto. Come in Svizzera difendono le banche e la propria economia, noi difendiamo queste persone! Qualcuno dice che se noi colpissimo queste persone, l'economia crollerebbe. Quindi per ragione di Stato si può sorvolare a questa convivenza!

Mafia, convivenza politica, chiamatela come volete ma per noi cittadini, a noi popolo, nega la possibilità di vivere in un paese normale».

Il cruccio rimane, ne abbiamo parlato anche nel libro, della sparizione di fotografie scattate subito dopo la strage, di un rullino fatto sparire proprio quel giorno a Capaci. Ci vuoi raccontare di quel momento?

«Non solo del rullino, lo stesso ufficio a Roma di Falcone è stato controllato, perquisito, il computer scomparso compreso gli hard disk, ma non dobbiamo dimenticare di qualcosa che è successo a Capaci stesso: la sparizione della borsa di Falcone. Tutti parlano dell'agenda rossa di Paolo Borsellino. Perché se ne parla? Perché lì è evidente, nell'immediatezza dell'esplosione o poco dopo è intervenuto un giornalista, un fotografo in via D'Amelio che ha ripreso, scattando delle fotografie, un carabiniere che si avvicinava alla macchina di Borsellino, prendere la 24 ore, tranquillamente se ne va via, dopo 20 minuti ritorna, rimette la borsa dentro la macchina tant'è che la borsa in quella macchina non era neanche completamente bruciata. La sfortuna di quell'apparato malato, e me ne assumo la responsabilità, non poteva e non sapeva che qualcuno stava riprendendo la scena. Cosa che non è avvenuta a Capaci, in autostrada non sono arrivati subito le persone, quindi sparisce nella macchina la borsa di Giovanni Falcone di cui nessuno ne parla mai, tranne due persone: io e Giuseppe Costanza. Guarda caso siamo in quattro, che eravamo lì quel giorno. Quindi abbiamo visto perso-

nalmente che nella macchina c'era questa valigetta. Poi, come accennavi te, c'è la sparizione di fotografie scattate da un fotografo, che arriva e comincia a fare delle panoramiche. A differenza di oggi, ragazzi, che scattiamo delle fotografie e vediamo subito cosa abbiamo impresso con uno scatto, all'epoca c'erano i rullini, che andavano sviluppati successivamente. Quindi nessuno di noi e neppure il fotografo, anche se professionista poteva sapere se uno scatto fosse sfocato o può esserci qualcosa di strano o che non va bene, ma nell'incertezza, quel rullino non viene sequestrato come tutti ci vogliono far credere. Perché dico questo? Perché per un oggetto sequestrato ci vuole un verbale di sequestro, cosa che in questo caso non c'è! È stato prelevato da qualcuno e fatto sparire, questo qualcuno probabilmente, e lo dichiara il fotografo stesso, non era con la coppola e la lupara, ma era vestito in giacca e cravatta! Questo ci fa capire tante cose, non sappiamo cosa ci fosse in quel rullino, successivamente quello che è stato dichiarato che il rullino era stato sequestrato e poi dimenticato da un poliziotto nella tasca della divisa. Sicuramente da poliziotto, da ex poliziotto, tali dichiarazioni fanno solamente sorridere, perché chiunque abbia fatto una cosa del genere andrebbe punito penalmente dall'amministrazione di appartenenza, perché non si può sequestrare una prova così importante senza aver fatto un verbale di sequestro. Lo dico a voi ragazzi, per chi di voi farà giurisprudenza, una prova senza un verbale significa una prova non utilizzabile per il processo. Quindi non serve a nulla, è solamente carta straccia. Non mi risulta neppure che un collega, non so il nome o il cognome ma non risulta, come dicevo pocanzi, sia stato richiamato ufficialmente dal ministero di appartenenza per omissione di atti di ufficio, per aver dimenticato una prova così fondamentale. Prova che poteva far scoprire chi c'era nell'immediatezza dell'attentato in quel luogo. La sparizione della borsa, l'agenda di Borsellino, ma se ripercorriamo la storia, ho scoperto che anche durante l'assassinio di Aldo Moro, nella macchina scomparve la sua borsa, c'era un fotografo che aveva scattato delle fotografie e anche quella volta sono sparite!

Purtroppo ci sono misteri più forti della giustizia.

Riguardo la ricorrenza del 23 maggio, tengo a precisare che tutti quanti siamo portati a dire "l'anniversario della morte di Giovanni Falcone e della sua scorta" senza mai precisare i nomi della scorta. Come se questi anniversari siano per una casta, Falcone giudice, quindi deve essere ricordato con nome e cognome, gli agenti di scorta, che erano lì per servizio, per dovere, non vengono neanche nominati.





Delle volte anche su gli stessi colleghi si fanno delle disparità, vi racconto quello che è successo all'inizio di questo mese a Pistoia, dove il comune insieme a delle associazioni ha dedicato - e su questo sono contentissimo - un giardino chiamato "Giardino di Capaci" ad Antonio Montinaro. Il problema è che nella targa è stato scritto "ad Antonio Montinaro e agli altri agenti deceduti". Come se Antonio Montinaro era più importante di Rocco Dicillo e Vito Schifano. Solamente, forse per farsi belli di fronte alla vedova. Si continua a dire che suo marito era il capo scorta quando non lo era. Quindi fanno una bilancia mettendo anche lì una differenza tra gli stessi componenti della scorta.

Dico sempre che la scorta è formata da uomini o donne uguali, non c'è un capo scorta che è più importante rispetto, ad esempio, com'ero io: l'ultima ruota del carro.

Bisogna semplicemente avere rispetto verso le persone. Ho scritto al sindaco di Pistoia per avere chiarimenti in merito, ma sono passate due settimane, e ancora sto aspettando una risposta. Ieri ho saputo, tramite un giornale calabrese tra l'altro, che ha scritto la giustificazione della giunta comunale di Pistoia che ha voluto intitolare il giardino ad Antonio e non si è accorto di questo errore, per loro veniale, tant'è che sembrerebbe, cambieranno la targa e metteranno tutti i nomi degli agenti morti. Allora perché lo racconto? Perché questo è quello che succede ogni giorno, si fa sempre una differenza fra i componenti o fra i componenti e le autorità. Non sono chiaramente Giovanni Falcone, però dico che quel giorno - quindi leggete il testo che la vostra Dirigente ha voluto mettere nell'atrio dell'istituto - anche noi abbiamo il diritto di essere ricordati, non per fare una "giornalata" o un articolo diverso. Abbiamo diritto anche noi così come hanno diritto tutti i deceduti di quel giorno e non solamente una parte.

Come diceva il grande Totò, la morte livella qualsiasi situazio-

ne, con la morte siamo tutti uguali e quindi, non ci può essere principe o vassallo. La morte ci fa diventare tutti dello stesso livello. Questo è un insegnamento che io ho appreso nel corso della mia vita, spero di averlo trasmesso ai miei figli e spero che oggi riuscirete anche voi a comprendere, a capire, cosa si prova ad essere dei sopravvissuti».

Capisco il dolore di Angelo, l'ho spiegato nel presentarlo, e per questa ragione nel manifesto abbiamo messo i nomi e anche le foto di tutti che vorrei ricordare in questa occasione, fuori dal coro: Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, Giovanni Falcone e Francesca Morvillo, Paolo Borsellino, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi, Claudio Traina e Vincenzo Fabio Li Muli, ma vorrei anche ricordare Fabrizio Nencioni, Angela Fiume, Nadia e Caterina Nencioni e l'altra persona che spesso, anche in questa strage non viene ricordato, che è Dario Capolicchio.

Sempre per questa ragione abbiamo messo nel manifesto: "I giovani custodi della memoria" e noi nelle scuole, insieme ai vostri insegnanti, che Caponnetto chiamava partigiani dei valori, facciamo sì che la memoria non vada persa.

Oggi abbiamo raccontato valori.

Salutiamo tutti, sia quelli che sono in collegamento e voi presenti e vorrei chiudere, nel rivederci a settembre citando una frase di Caponnetto: «Una lunga strada ci attende e dovremo percorrerla la mano nella mano».

Penso che sia importante il lavoro fatto nelle scuole, Caponnetto, Falcone e Borsellino credevano che dalla scuola può nascere un cambiamento. Il progresso, la legalità sono tutte parole che dobbiamo riempire di contenuti e il luogo sacro è proprio la scuola.

Giacomo Matteotti e la democrazia

Il 10 giugno è stato il centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti che sacrificò la sua vita come oppositore al regime fascista in nome della legalità, al diritto a libere elezioni per costruire un paese antifascista e democratico.

A causa di una crisi economica e politica che aveva indebolito il parlamento, Giacomo Matteotti denunciò alla Camera, il 23 maggio 1924, i brogli elettorali che portarono al potere Benito Mussolini.

La sua denuncia non piacque al fascismo che provvide ad ammazzarlo. Il duce fu poi informato dell'esecuzione, i documenti insanguinati di Matteotti nel cassetto della sua scrivania lo dimostrano.

Per tutti quelli che vorrebbero travisare la storia, possiamo dire che Giacomo Matteotti era una persona scomoda per Mussolini, ma anche una persona rimasta sola, le sue profezie sono le conseguenze di un ventennio buio per il nostro Paese fino alla Liberazione, alla nascita della Repubblica e della nostra Carta costituzionale.

Voglio ricordare in queste pagine sulla memoria, le parole di Antonino Caponnetto Caponnetto che rivolgeva ai giovani: «*Questa Costituzione non è un pezzo di carta che qualcuno oggi vorrebbe stracciare e buttare in un cestino. Questa Costituzione è un pezzo di vita, è un pezzo di storia, ci sono grumi di sangue dentro questa Costituzione: cercate di non dimenticarvene. E cercate di tenere sempre presente che così come avete trovato democrazia e libertà senza nessuno sforzo da parte vostra, potreste anche in un domani, perderla facilmente. Più facilmente di quanto non crediate. Non c'è più bisogno oggi di manganelli o di carri armati, per distruggere democrazia e libertà, bastano anche le armi insidiose di una propaganda ben manovrata*».

Oggi la democrazia è in pericolo, determinata dalla fine delle ideologie e dei valori sociali tutto ciò ha portato a una degenerata ignoranza pubblica e apatia politica, lo dimostra la scarsa affluenza alle urne.

Una crisi economica pilotata da poteri forti e spesso occulti, nuove guerre e l'indebitamento delle famiglie meno abbienti, l'assenza di un'opposizione che dia slancio a costruire un futuro e un immaginario mondo possibile, sono le condizioni di rischio che la storia si possa ripetere!

Siamo felici di riportare qui di seguito, un articolo della nostra direttrice Stefania Valbonesi su Giacomo Matteotti pubblicato su StampToscana.

thedot
cultura

IL PROGETTO EDITORIALE | I CANALI TEMATICI | LE RUBRICHE | LIBRI | CONTATTI | EVENTI E DIRETTE STREAMING | INIZIATIVE E PARTNER | 🔍

ATTUALITÀ | IN EVIDENZA | POLITICA | RECENSIONI | 19 Maggio 2024

Chi ha paura di Giacomo Matteotti?

La figura del deputato socialista ucciso dai fascisti provoca ancora imbarazzi

di Stefania Valbonesi | 5 minuti di lettura



Cerca

Ultimi articoli

IN EVIDENZA | **TRANSIZIONE ECOLOGICA**

Dieta mediterranea, un patrimonio che aiuta a risparmiare energia Dalle etichette si comprende quanto un cibo impone processi produttivi
24 Maggio 2024 | di Alessandra Chirimichi
2 minuti di lettura

ATTUALITÀ | **STAMPITOSCANA**

I classici ci parlano: presentato il cartellone del Politeama Pratese Il titolo Classico e' contemporaneo si rifà a una definizione di Calvino
24 Maggio 2024 | di Patrizia Scotto di Santolo
4 minuti di lettura

Sono piccoli episodi, qualche volta ritrattati, a volte no, altre volte ancora spacciati, a torto o a ragione, come fraintendimenti. Eppure, l'impressione che si ricava, mentre si sta scivolando lentamente verso il 10 giugno che segnerà il passare dei cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti, deputato del parlamento italiano, socialista, rapito e ucciso dai pretoriani di Mussolini a Roma, dopo un discorso intermerato che ancora oggi si cita, dopo un'esistenza votata al concreto riscatto delle classi subalterne, dopo aver subito, lui pacifista a oltranza, l'isolamento da parte dei suoi stessi com-

pagni, l'impressione che si ricava, ripetiamo, è che un certo nervosismo, un certo disagio ancora serpeggi nel Paese rispetto a questo imprenditore socialista, pacifista, riformista. **Timore di cosa, ci si potrebbe chiedere.** Lo dicono le belle pagine di due libri, uno di Stefano Caretti e Marzio Breda, "Il nemico di Mussolini. Giacomo Matteotti, storia di un eroe dimenticato" e l'altro, "Matteotti e Mussolini. Vite parallele. Dal socialismo al delitto politico" di Mimmo Franzinelli. Due libri che danno la dimensione dell'esistenza di Giacomo Matteotti sia nella vita privata, in particolare il

volume di Caretti-Breda, che ne indaga la vita e le vicende prima di essere trasformato in un'icona dell'antifascismo, sia, per quanto riguarda il libro di Franzinelli, l'interessante accoppiata, tutta nata in seno al socialismo, dei due nemici giurati, Matteotti e Mussolini; socialista massimalista l'uno, socialista riformista l'altro. Una dialettica, se non uno scontro, che data da subito, dal primo conoscersi, per finire come sappiamo; non solo per Matteotti, ma anche per l'Italia e per l'illusoria democrazia dello stato liberale e monarchico.

L'ombra di Matteotti si allunga ancora sulla coscienza di un'Italia che si mostra torbida e infingarda, come nel remake di un vecchio film dell'Albertone nazionale, che mise allo specchio il Paese colluso e vigliacchetto dell'Italietta. Sì, perché i condomini che non vorrebbero la parola fascista nella targa commemorativa dell'omicidio Matteotti sulla facciata del palazzo dove viveva sul lungotevere, in quanto divisiva, anche se poi si scopre che potrebbe trattarsi di una bega di condominio e precedenze, i ritardi che hanno fatto temere per le risorse stanziare dal Parlamento per le cerimonie commemorative e infine l'ultima perla, il divieto del sindaco di un paese del padovano di far tenere la presentazione del libro di Franzinelli "Matteotti e Mussolini", in quanto si tratterebbe di "contenuti informativi non neutrali" visto che siamo in campagna elettorale, sono tutti parte, a uno sguardo allargato, di un medesimo moto. **Overo: Matteotti è figura scomoda, fastidiosa, o forse e meglio, turba ancora le coscienze.** Di amici e nemici, si potrebbe aggiungere.

E allora, chi ha paura di Giacomo Matteotti? Ebbene, qualcosa di urticante emerge sin dal titolo del saggio Caretti-Breda, ovvero, Matteotti "dimenticato". La definizione infatti sembrerebbe essere smentita ampiamente se non altro dalla toponomastica: qual è la città italiana che non vanti almeno una piazza Matteotti, un viale o via Matteotti, uno slargo Matteotti, e così via? ... Probabilmente nessuna, in Italia. Eppure, Caretti dice il vero quando afferma che la potenza del mito che nacque subito dopo la sua uccisione, lì per lì politica (fu il primo vero rischio che corse Mussolini) ma soprattutto popolare, mise in ombra l'esistenza politica e sindacale di un grande riformista, che nel rovigotto, in zone per lui familiari ma segnate da fame e povertà, riuscì a mettere insieme cooperative di lavoratori occupandosi dei profili amministrativi, diventando consigliere comunale e mettendo in atto politiche attive, per quanto possibile visti i tempi, a favore dei più deboli nella scala sociale.

Un patrimonio di impegno ideale e concreto che venne dimenticato senz'altro dopo la fine che lo rese martire e simbolo di un'Italia che aveva detto no al fascismo. Se da un lato il libro di Caretti e Breda recupera anche lati meno noti dell'esistenza di Matteotti tornando a far brillare la sua capacità di confrontarsi con la realtà concreta e allestire soluzioni politiche, il saggio di Franzinelli oltre a dare conto del contrappasso che porta Mussolini a dichiarare apertamente guerra a Matteotti, compagno di partito prima, poi, gettata la maschera, nemico temibile, mette in luce un lato che giustifica da un certo punto di vista anche l'imbarazzo che la figura di Matteotti ha provocato anche nell'ambito di una sinistra

più "radicale". Da mettere in conto, oltre al suo concreto riformismo e pacifismo che troverà ben poche sponde in tutti gli ambiti, fino a decretarne una solitudine quasi shakespiriana. Un altro aspetto, infine, emerge da entrambi i saggi, presentati nell'ambito della Fondazione Fratelli Rosselli, ovvero sotto l'invito di un'area ideale che ben si rapporta con le idee di Matteotti: la pericolosità per Mussolini dell'esponente del Psu non era solo per le idee politiche che professava e metteva in atto, ma per la sua implacabile precisione nel rilevare il deragliamento dell'azione fascista dal percorso della legalità e del sistema diremmo oggi costituzionale del vecchio stato liberale. Insomma la rivoluzione fascista era un colpo di stato volto a mettere in soffitta il vecchio stato liberale in cui qualche tutela era prevista. A dirlo, con la meticolosità e precisione propria del penalista qual egli era, Giacomo Matteotti,

Atti rivoluzionari, a ben vedere, forse ancora di più dei disprezi scioperi delle pianure emiliane e romagnole, delle botte, degli arresti, delle disperate resistenze del bracciantato emiliano. Idee granitiche le sue, tradotte nel riformismo politico, che lo resero fin da subito incompatibile con Mussolini, che attirava le masse con i suoi modi teatrali e i robotanti discorsi. Eppure, quel padrone, quel ben nato, quell'avvocato di una delle provincie più povere d'Italia benché al Nord, spaventava la banda arrivata al governo. Franzinelli lo dice in modo chiaro, quando parla della sua capacità fredda e tagliente, di mettere in luce le irregolarità, i soprusi contro la legge, le infinite violazioni del diritto dello stato liberale di cui le camicie nere si rendevano protagoniste. Non era l'appassionata veemenza di altri leader dell'opposizione, non era neppure la critica politica a preoccupare gente avvezza a trattare il Parlamento come un'aula sorda e grigia, destinata a diventare bivacco di manipoli. Affatto, a turbare gli scherano e il gran capo erano le accuse lucide, circostanziate, competenti di Matteotti, forse come qualche storico ipotizza, la sua volontà di scoperciare qualche scandalo in cui la stessa famiglia reale si ritrovasse coinvolta, ma forse neppure. **Bastava il richiamo allo Stato e alle sue leggi a rendere nervosi il capo e la sua banda.** Tanto nervosi, da volergli dare un avvertimento. Così nervosi, che chi lo eseguì, l'ordine, davanti alla fierissima resistenza di Matteotti, ci andò giù pesante e lo uccise. O forse, come si è teorizzato in seguito, lo scopo era proprio quello di eliminarlo senza esitazioni.

Dai due saggi presentati la settimana scorsa nella sede della Fondazione Rosselli a Firenze, al di là della complessità delle ricostruzioni e dei numerosi episodi e profili sorprendenti e non ancora indagati dell'esistenza e del pensiero di Giacomo Matteotti, emergono due riflessioni obbligate. Da un lato, l'Italia che si "accomoda", quella che non vuole guardare in faccia ai regimi e chiamarli col loro nome, ancora lo teme, perché la costringe a prendere posizione e straccia gli alibi di chi vorrebbe non essere coinvolto e rimanere spettatore della storia; dall'altro, riprendendo le parole di **Valdo Spini**, presidente della Fondazione Rosselli, "sottolineare il centenario dell'omicidio di Matteotti in questi tempi è fondamentale", in quanto è l'esempio di un politico con "ideali e valori radicali, metodologia riformista". Questo è Matteotti. E in estrema sintesi, questo fa ancora paura.



23 MAGGIO
di Sergio tamborrino

1992

23 Maggio

2024

Sono state le voci chiare di bambini e bambine delle scuole primarie di Gorfogliano e Pieve San Lorenzo e quelle dei più grandi della scuola media di Gramolazzo ad aprire i lavori della giornata conclusiva del percorso 2023-2024 delle Giovani sentinelle della legalità. Come avevamo già anticipato nello scorso numero, l'appuntamento si è tenuto mercoledì 22 e non giovedì 23 per la disponibilità dell'auditorium dell'istituto Russell Newton di Scandicci che ha ospitato l'incontro. In sala le classi della stessa scuola che sono state, per la prima volta, nostre compagne di viaggio in questo anno scolastico, in collegamento video tantissimi dalle altre scuole della Toscana e non solo, a confermare l'interesse sempre vivo per i percorsi di cittadinanza e legalità quali strumenti per contrastare con efficacia la criminalità mafiosa e ogni tentativo di infiltrazione nei processi economici e politici legittimi del nostro Paese.

Della conoscenza del fenomeno e della consapevolezza dei rischi e dei pericoli della sua diffusione ha voluto sottolineare la rilevanza la dirigente scolastica, Anna Maria Addabbo, nel suo saluto a studenti e studentesse, scolari e scolare che hanno animato e animano i lavori del percorso educativo con lo studio e l'approfondimento di questioni di interesse generale perché, in tal modo, possono elaborare strumenti culturali efficaci di contrasto e adottare modelli di comportamento e costumi che non lasciano spazio a connivenze e convenienze con l'illegalità e la mancanza di senso civico. Questi percorsi si strutturano a scuola con la guida insostituibile degli insegnanti e con l'aiuto di soggetti come la fondazione Antonino Caponnetto e l'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino che promuovono il percorso e sono esecutrici fedeli del lascito prezioso del giudice.

Nel tener fede a tale impegno e nel custodire l'eredità di Antonino Caponnetto le due hanno cura della memoria, quella degli avvenimenti e quella di uomini e donne che hanno agito per affermare principi e valori, che è uno degli aspetti rilevanti del progetto e dell'azione educativa, come pure ha ricordato la dirigente scolastica Addabbo, soprattutto in momenti come quello che viviamo quando la memoria sembra sfumare nei tratti e sbiadire, confondendo le coscienze e alimentando incertezze sul senso e sul valore del giusto e dello sbagliato.

In questo lavoro della memoria ha voluto ringraziare Angelo Corbo, agente di scorta di Giovanni Falcone e sopravvissuto alla strage del 23 maggio a Capaci e, ora, presidente dell'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino. Ha ricordato a studenti e studentesse della scuola che dirige di aver posto in una cornice e appeso ad una parete all'ingresso della scuola uno scritto di Angelo Corbo che ci ricorda la strage e i tanti nodi ancora irrisolti riguardo l'esatta conoscenza dei fatti, la verità di cui abbiamo bisogno quale premessa indifferibile della giustizia.

Le tante voci dalle diverse scuole hanno messo in rilievo temi differenti: l'ambiente nelle sue diverse sfaccettature, a cominciare dalle prescrizioni dell'Agenda 2030 ai rifiuti e fino ai recenti tragici eventi del novembre scorso che hanno interessato alcuni comuni della Toscana dove hanno sede alcune delle scuole che partecipano al percorso delle Giovani sentinelle, poi bullismo e cyberbullismo, lo spreco alimentare, i beni confiscati. Con le loro riflessioni ci hanno restituito suggestioni e proposte che accrescono il nostro bagaglio e meritano la più ampia discussione, così da stimolare il confronto e la più ampia diffusione.

Ma la mattinata non ci ha regalato il confronto e la discussione con gli interlocutori politici, con chi amministra la cosa pubblica, quella esperienza di discussione pubblica che arricchisce il costume civico. Giovani e giovanissimi ne hanno fatto esperienza nel secondo appuntamento del loro percorso educativo, mentre in questo terzo avrebbero voluto avere uno scambio con chi ha poteri di legiferare o di governare il Paese per mettere a fuoco temi e soluzioni di portata più generale.

Torniamo a mettere il dito nella piaga: c'è un lamento costante e fastidioso nei confronti di giovani e giovanissimi, descritti come insensibili e indifferenti, nel migliore dei casi, come dei bamboccioni viziati e pigri, nel peggiore. Ma appena se ne presenta l'occasione gli interlocutori sfuggono, presi da mille occupazioni indifferibili, da impegni improrogabili, da questioni serie.

Mercoledì 22 maggio la giustificazione era più neutra: c'è la scadenza elettorale e non si può violare la par condicio. Anche noi riteniamo la par condicio un principio da rispettare assolutamente, ma la discussione e il confronto con studenti e studentesse, pur riguardando temi attinenti il nostro vivere comune, può difficilmente avere un impatto sulla campagna elettorale e per molte ragioni: studenti e studentesse partecipanti sono nella stragrande maggioranza minorenni e non votano e le modalità della discussione non sono propriamente quelle di una campagna elettorale.

Pur avendo queste riserve abbiamo rispettato la norma e abbiamo dato ampio spazio alle diverse proposte con l'obiettivo di favorire lo scambio di idee e buone pratiche e abbiamo ascoltato le parole emozionanti ma nette e precise di Angelo Corbo che ha voluto rimettere al centro la questione delle verità che ci mancano da più di trent'anni.

COME 8 MILIONI DI VOTANTI HANNO IN MANO LE SORTI DI 50 MILIONI DI CITTADINI

Elezioni 2024: affluenza per le Europee al 49,69%

La popolazione italiana al 31 dicembre 2022 è di 58.997.201

Circa 9,8 milioni sono minori sotto i 18 anni (16,2%)

Votanti 49.197.201

Hanno votato 29.315.709



24 seggi
28,8% dei voti
14 seggi ottenuti

Li hanno votati 8.442.924 di cittadini.
Non hanno dato il consenso 40.754.277
Il 28,8 % è ottenuto sul calcolato dei votanti
Mentre la somma degli aventi diritto la percentuale si abbassa al 16,9% vale a dire che 8 milioni di votanti hanno in mano le sorti di 50 milioni!



21 seggi
24,1% dei voti
5 seggi ottenuti

Li hanno votati 7.065.085 di cittadini.
Non hanno dato il consenso 42.132.116
Il 24,1 % è ottenuto sul calcolato dei votanti
Mentre la somma degli aventi diritto la percentuale si abbassa al 14,4 %



8 seggi
10 % dei voti
3 seggi ottenuti

Li hanno votati 2.931.570 di cittadini.
Non hanno dato il consenso 46.265.631
Il 10 % è ottenuto sul calcolato dei votanti
Mentre la somma degli aventi diritto la percentuale si abbassa al 5,9 %



8 seggi
9,6% dei voti

Li hanno votati 2.814.308 di cittadini.
Non hanno dato il consenso 46.382.893
Il 9,6 % è ottenuto sul calcolato dei votanti
Mentre la somma degli aventi diritto la percentuale si abbassa al 5,8 %

GLI ABUSI EDILIZI RILEVATI NEI BENI CONFISCATI

di Maurizio Pascucci

In molti beni confiscati si riscontrano abusi edilizi realizzati dai mafiosi.

Ci si stupisce?

Nel nostro bel Paese è una prerogativa, anzi è un marchio doc, riconosciuto dallo Stato tant'è vero che lo stesso, a cadenza naturale, emana delle sanatorie sugli abusi edilizi e irregolarità.

Basta pagare!

Se questo è prassi normale per persone "normali", figuriamoci per i mafiosi che per realizzare delle modifiche ai loro patrimoni si attengono alle norme edilizie.

Quindi, riscontrare degli abusi e delle irregolarità sui beni confiscati ai mafiosi non deve stupirci, deve invece meravigliarci che ad oggi non si prendano provvedimenti in merito. Assistiamo invece, che i Comuni assegnatari di beni confiscati da parte dell'Agenzia Nazionale dei Beni, restituiscono il bene perché non sanno come risolvere gli abusi riscontrati. L'Agenzia li riprende e li vende, e il problema è risolto!

Altri Comuni o enti non possono partecipare ai bandi per la ristrutturazione perché non hanno le carte in regola.

Ci chiediamo: può un Sindaco da solo affrontare questa

complessità di sanatoria urbanistica?

Sì, lo può fare in quanto è proprio il Comune che "sana" gli abusi edilizi provocati da privati.

Però vi è una complessità dovuta al fatto che chi ha commesso questa illegalità non è più titolare dell'immobile, al suo posto vi è un soggetto dello Stato che ha trasferito la proprietà al Sindaco. Quindi, chi paga le sanzioni previste al Comune? Il Comune?

Con quali soldi? Con il denaro dei cittadini. Oltretutto, vi è l'aggravante della procedura in quanto si va a sanare un abuso edilizio che non ha realizzato.

Chi lo sana?

Come fare?

La nostra proposta è quella che le Regioni titolare delle normative urbanistiche del territorio provvedano a legiferare o a predisporre un atto esecutivo per "semplificare" questa procedura molto ricorrente nei beni confiscati.

Per cominciare, chiederemo un incontro con il presidente della nostra Regione Toscana, Eugenio Giani, affinché valuti e si faccia carico della risoluzione di questa complessità nel nostro territorio.

BONUS E SUPER BONUS

Condono edilizio: fino al terzo condono per gli iscritti, uno gratis



GLI U2 BONOVOX E UN RICORDO DI PAOLO BORSELLINO

di Matilde Romeo

Ogni anno, quando il 19 luglio si riaffaccia nelle nostre vite, ahimè diventiamo involontariamente testimoni di una ricorrenza fatta di passerelle politiche pronte a snocciolare promesse e dichiarazioni di intenti della durata di una foglia caduta dall'albero e spazzata via dal vento velocemente. Il giorno dopo, il tutto viene riposto nell'armadio così come avviene per l'abito delle occasioni, pronto per essere indossato l'anno successivo magari con nuovi accessori per svecchiarlo un po'.

Ebbene bisognerebbe evitare di ricordare il giudice Paolo Borsellino il 19 luglio anzi bisognerebbe dimenticare completamente quella data, il mio consiglio? Cancellatela ... sì avete capito bene, cancellatela dalla vostra agenda politica.

Dedicare quel giorno ad altre attività politiche, andate al mare o fate una bella vacanza con la vostra famiglia, inaugurate un centro commerciale, insomma fate qualsiasi altra cosa, ma non ricordate il dott. Borsellino.

Lasciate la sua assenza a chi l'ha amato veramente e ancora lo ama: la sua famiglia. Lasciatelo ai suoi veri amici, alle persone perbene e a coloro che nonostante tutto credono nell'antimafia e che non ne fanno una coccarda da appuntare al petto solo nel giorno della triste ricorrenza. Lasciatelo ai nostri ragazzi, al nostro futuro e all'agente di scorta sopravvissuto Antonio Vullo. E se proprio non ce la fate, allora ricordatelo ma non quel giorno, fatelo dal 20 luglio al 18 luglio, tutto l'anno ... 365 giorni meno uno il 19. E fatelo concretamente anziché limitarvi a sterili dichiarazioni di principio. Alle nobili parole devono affiancarsi i fatti, i vostri, se vogliamo ancora vincere quella guerra. E la guerra signori, si vince combattendo seriamente, armando il proprio esercito e fornendolo di strumenti necessari contro il nemico.

Il contrasto alla mafia e alla corruzione dovrebbe diventare il caposaldo della vostra agenda politica, esplodere nei vostri programmi elettorali. Perché diciamolo onestamente, la vostra lotta al fenomeno mafioso è alquanto approssimativa se non addirittura superficiale. È deficitaria! Nell'ultima campagna elettorale addirittura la parola corruzione non è stata mai nominata ... mai, nemmeno una volta nel partito di maggioranza. Eppure la criminalità organizzata continua a stritolare da nord a sud il nostro Paese senza nessuna proposta seria. La presenza mafiosa è ovunque così come la vostra indifferenza ad essa.

La scuola rimane pertanto il nostro territorio da difendere a tutti i costi, il baluardo quale risorsa preziosa per custodire la memoria e l'idea di comunità giusta ed equa. La speranza di far germogliare i semi lasciati dal passaggio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Concludo sforzandomi di tratteggiare ora un ricordo diverso di Paolo Borsellino e per farlo mi affido ai versi di una canzone degli U2 "Walk On" quarto estratto dell'album "All That You Can't Leave Behind" pubblicato nel novembre del 2001.



Walk On

And if the darkness is to keep us apart
E se la tenebra è per tenerci separati

And if the daylight feels like it's a long way off
E se la luce del giorno sembra essere molto lontana

And if your glass heart should crack
E se il tuo cuore di vetro si spezzasse

And for a second you turn back
E per un secondo tu tornassi indietro

Oh no, be strong
Oh no, sii forte

Walk on, walk on
Vai avanti, vai avanti

What you got, they can't steal it
Quello che possiedi, non possono rubartelo

No they can't even feel it
No, non possono nemmeno sentirlo

Walk on, walk on
Vai avanti, vai avanti

Stay safe tonight
Stai al sicuro questa notte

You're packing a suitcase for a place
Stai facendo la valigia per un posto

None of us has been
Dove nessuno di noi è stato

A place that has to be believed to be seen
Un posto che deve essere creduto per essere visto

You could have flown away
Avresti potuto volare via

A singing bird in an open cage
Un uccello che canta in una gabbia aperta

Who will only fly, only fly for freedom
Che volerà solamente, volerà solo verso la libertà

Walk on, walk on
Vai avanti, vai avanti

What you've got they can't deny it
Quello che possiedi non possono negartelo

Can't sell it or buy it
Non possono venderlo né comprarlo

Walk on, walk on
Vai avanti, vai avanti

Stay safe tonight
Stai al sicuro questa notte

And I know it aches
E lo so che fa male

And your heart it breaks
E il tuo cuore si spezza

And you can only take so much
E tu puoi solo prendere tanto

Walk on, walk on
Vai avanti, vai avanti

Home... hard to know what it is
Casa... è dura sapere cosa sia

If you've never had one
Se non ne hai mai avuta una

Home... I can't say where it is
Casa... non so dire dove sia

But I know I'm going home
Ma so che sto andando a casa

That's where the hurt is
Ciò che c'è il dolore

I know it aches
Lo so che fa male

How your heart it breaks
Il modo in cui il tuo cuore si spezza

And you can only take so much
E tu puoi solo prendere tanto

Walk on, walk on
Vai avanti, vai avanti

All that you fashion
Tutto quello che modelli

All that you make
Tutto quello che crei

All that you build
Tutto quello che costruisci

All that you break
Tutto quello che rompi

All that you measure
Tutto quello che misuri

All that you steal
Tutto quello che rubi

All this you can leave behind
Tutto questo puoi lasciarlo indietro

All that you reason
Tutto quello che ragioni

All that you sense
Tutto quello che intuisce



SUVIGNANO Summer 2024 Camp



Dal 22 luglio al 27 luglio
Campus studio per giovani e giovanissimi dai 10 ai 19 anni



A Suvignano nel bene confiscato da Giovanni Falcone

Gioco, imparo, cresco nella legalità

Cibo sano di filiera corta

Escursioni e giochi sulle attività agricole della Tenuta di Suvignano

Giochi in piscina

Percorso di studio sulla storia della Mafia attraverso il Cinema sotto le stelle

**Educatori qualificati
si prenderanno cura
dei tuoi figli**



Per informazioni:
pascucci.fondazioneapponetto@gmail.com – cell. 3487005531 e





PROGRAMMA 2024

1° giorno

h12.00 Arrivo alla Tenuta di Suvignano . Accoglienza
presa consegna dell'Ostello della Legalità
Presentazione del Programma e Visita dell'Azienda Agricola ai Genitori
con Dott. Giovanni Sordi Direttore Ente Terre Toscane

h13.00 Pranzo
h15.00 Illustrazione delle regole del Campus
h17.00 Visita della Tenuta Agricola confiscata alla mafia
h19.30 Cena
h21.00 Cinema sotto le stelle: *alla luce del sole* un film su Don Puglisi di Roberto Faenza

2° giorno

h 8.30 Colazione
h10.00 Ricevimento dal Sindaco di Monteroni d'Arbia
Visita di Siena
h13.00 Pranzo
h15.00 Studio: i Beni confiscati alla mafia - Legislazione
Attività in campagna
h17.00 Giochi in piscina
h19.30 Cena
h21.00 Cinema sotto le stelle *I cento Passi* di Marco Tullio Giordana

Cinema sotto le stelle: *l'Ora Legale* di Ficarra e Picone

3° giorno

h 8.30 Colazione
h10.00 Attività in campagna
Studio: il Pool Antimafia
h13.00 Pranzo
h15.00 Visita di Montalcino e San Quirico d'Orcia
h19.30 Cena
h21.30 Film " Documentario sul Giudice Antonino Caponnetto"

4° giorno

h 8.30 Colazione
h10.00 Attività in campagna
h13.00 Pranzo
h14.30 I studio: il Movimento Antimafia in Italia
h17.00 Giochi in piscina
Studio: smaltimento illecito di rifiuti , il Caso Keu
h 19.30 Cena
h 21,30 Cinema sotto le stelle *La Mafia uccide solo d'estate* di PIF

5° giorno

h 8,30 Colazione
h10.00 Attività in campagna
Studio: educazione civica a scuola , Progetto Sentinelle della legalità
h13.00 Pranzo
h15.30 Studio: messa in schiavitù delle ragazze
h17.00 Giochi in piscina
h19.30 Cena
h 21.30 Cinema sotto le stelle *la siciliana ribelle* di Marco Amenta

6° giorno

h 8.30 Colazione
h10.00 Attività in campagna
Studio: il caporalato nei lavori pubblici
h13.00 Pranzo
h15.00 Verifica finale
h16.30 Partenza

**SERVIZI:**

animatori qualificati h 24

soggiorno in Ostello della Legalità

5 colazioni, 6 pranzi e 5 cene

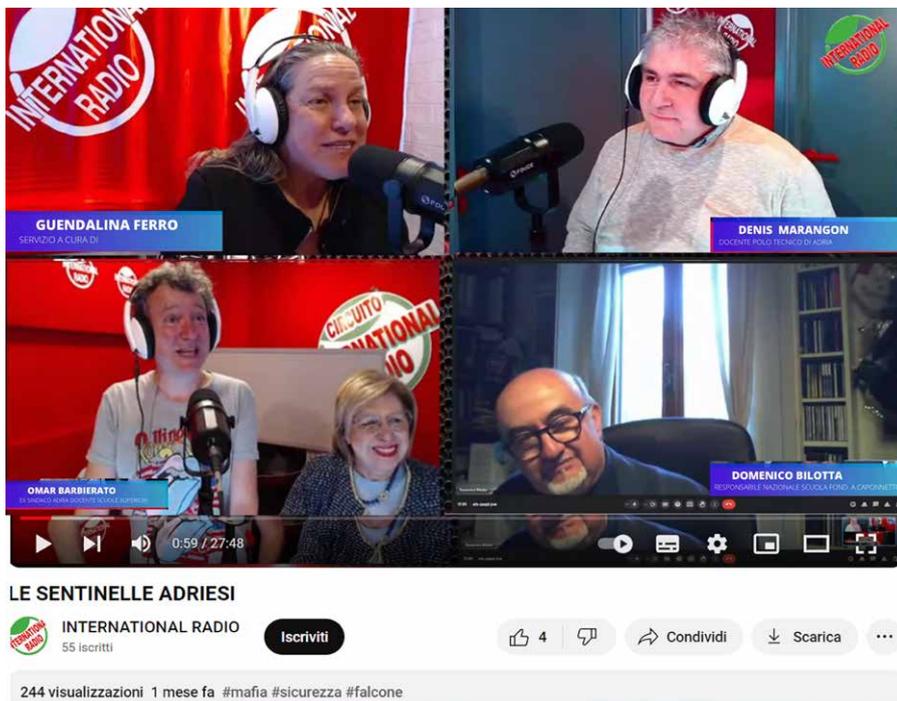
Escursioni, trasporti locali coordinamento giornaliero

Attività in campagna: orto, pulizia dell'Uliveto

allevamento di di maiali di cinta, Cavalli e Asine

Costo a persona € 360,00





Clicca il link sotto per vedere l'intervista fatta da International Radio sul progetto delle giovani sentinelle della legalità adriesi:

https://youtu.be/FmVF_Omptcg?si=HHdfnGPHkpwqQoKz



**SOSTIENI IL NOSTRO IMPEGNO
A TE NON COSTA NULLA, PER
L'ASSOCIAZIONE FA MOLTO DONA IL**

5 x 1000

**ASSOCIAZIONE
Le SENTINELLE
DI NONNO Nino**



I GIOVANI SENTINELLE della Legalità

Cod. fisc. 94323450489